ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti avvisi oltre le tasse governative - Pagamento anticipato

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 25 Dicembre 1919 ROMA Giovedì 25 Dicembre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 293

La situazione provvisoria di Fiume sta per risolversi

Note del giorno

Le trattative di Fiume

Le ulteriori notizie e i nuovi particolari che vengono da Fiume circa l'andamento delle trattative fra il Consiglio Nazionale e il Governo confermano la giustezza delle nostre osservazioni di ieri.

Come si sono svolte e a che punto sono queste trattative? In breve, le cose sono a questo punto: che il concordato elaborato dopo lunghi reciproci avvicinamenti tra i rappresentanti fiumani e quelli del Governo è stato in primo luogo accettato dal Consiglio nazionale; poi, in seguito a discordi tendenze e agitazioni manifestatesi da qualche parte nella cittadinanza, fu indetto un primo *referendum*, il quale pure riuscì favorevole all'accettazione della convenzione; ma essendo parso che per il rinfocolarsi delle suddette agitazioni il *referendum* non si fosse svolto in un'atmosfera tale da poter esser sicuri che la volontà popolare avesse avuto la sua libera e veritiera espressione, ne fu indetto un secondo: e anche questo secondo *referendum* è riuscito favorevole all'accordo col governo sulle basi concordate, con la proporzione di tre quarti della cittadinanza per il sì, e di un quarto solo per il no. Essendosi, ormai, dunque, la volontà popolare più che sufficientemente manifestata attraverso la sua grande maggioranza e con tutte le forme legali e sovrabbondanti riprove (a stretto rigore avrebbe potuto bastare la sola decisione del Consiglio nazionale, consiglio rappresentativo eletto a grande maggioranza dal popolo) non mancherebbe altro, ora, all'andata in vigore della convenzione, se non la ratifica di colui che ha il sommo potere, e cioè del D'Annunzio.

Ma il Comandante pare — fino al momento almeno in cui scriviamo — esitante a dare questa sua ormai così matura ratifica. Esitante, perchè pare che non cessino attorno a lui le agitazioni del rumoroso elemento estremo, il quale, sebbene non impersoni che la tendenza in minoranza, egli vorrebbe non astrarre del tutto, forse sperando di indurlo con la persuasione a costituire ciò che sarebbe l'ideale, cioè l'espressione di una volontà concorde ed unanime. Ma, notiamo subito, che questa titubanza è ingiustificata e illogica, in quanto i sistemi rappresentativi per maggioranza, di cui è un'espressione il Consiglio nazionale, e una forma il *referendum*, o si accettano o non si accettano, vi si ricorre o non vi si ricorre, e una volta accettati si attuano fino in fondo con tranquilla e piena coscienza. Tanto più in questo caso, in cui la minoranza rumorosa ed estremista è formata nella sua massima parte dei più giovani e dei meno responsabili tra i volontari fiumani, di elementi cioè la cui rumorosità e il cui estremismo non devono eccessivamente preoccupare in quanto che sono in gran parte questione di età e di posizione; mentre i maggiori e i più responsabili tra i volontari stessi, uomini come il comandante Reina, il maggiore Giuriati, il Comandante Rizzo, il capitano Repetto, il Comandante degli Arditi Host Venturi ed altri sono per l'accordo col governo. E dalla Dalmazia — se utile aggiungerlo — arriva a Fiume anche il parere favorevole dell'ammiraglio Millo... In questo stato di cose crediamo che la volontà popolare, in tutti i suoi gradi e ordini e forme, si sia pienamente manifestata, e nulla più dovrebbe ormai frapporsi alla finale ratifica.

Noi osservammo fino da principio che certi limiti, nell'impresa fiumana, non dovevano essere superati. Ora pare che la volontà popolare di Fiume ponga nettamente quali sono questi limiti, in cui — se essa li ha talvolta sorpassati — essa è ancora in tempo a rientrare. E il fatto è che questi limiti furono realmente talora superati, e superati per vie e straripamenti letterarii. Tutto l'atteggiamento, il tono, il linguaggio stesso tenuto dal D'Annunzio, in concioni e proclami, ha mantenuto sempre un tale accento di esaltazione e di supereccitamento lirico, il quale non poteva a meno di produrre analoghi frutti di un sopravvivente stato di eccitamento, il quale non può formare lo stato permanente e normale di una cittadinanza nè troppo a lungo protrarsi senza annebbiare il retto senso politico. Se il D'Annunzio stesso in principio avesse sempre posseduto questo positivo senso politico, che è poi il senso della realtà, e che deve sempre la sua parte non soltanto alle cose dello spirito lirico ma anche a quelle dello spirito pratico e relativo senza delle quali nessuno stato non può a lungo durare, la situazione non presenterebbe ora queste asperità che sembrano paralizzarla in questa sua ultima fase.

Concludiamo, appunto, levando l'augurio che questo senso politico, che tien conto insieme dell'ideale e del pratico, e realizza felicemente ogni volontà assoluta nel relativo e nel limite, intervenga e trionfi definitivamente per il bene d'Italia, per il bene di Fiume.

Riformisti e combattenti

Le osservazioni che facemmo ieri l'altro sulla situazione parlamentare, che questa volta ha veramente una diretta e primaria connessione con la situazione del paese, la sua salute e i suoi destini; i moniti che rivolgemmo agli uomini dotati di intelligenza politica e sentimento patriottico perchè considerassero bene le responsabilità che potevano ricadere sulle loro spalle, non sono andati dispersi nel vuoto. Intendiamoci: noi non pretendiamo affatto al merito ed all'onore di quei predicatori efficaci, che riescono a muovere il cuore indurito dei peccatori, e ad indicare loro la strada di salvazione... Ma ci compiacciamo che il nostro pensiero trovi riscontro nel pensiero, indubbiamente spontaneo delle persone a cui ci siamo indirizzati, e che le necessità da noi scorte siano vedute anche da essi. La coincidenza, in questi casi, non diminuisce nessuno, mentre rafforza la tesi sostenuta.

Un primo fatto di correzione, non meno importante perchè postumo, alla strana votazione di Domenica scorsa, che gettò fra le braccia dei massimalisti appunto quei gruppi che dovrebbero essere fra i loro più decisi avversari, l'abbiamo nella dissoluzione del gruppo dei socialisti autonomi. Come è noto, di venti deputati di quel gruppo, nove avevano perorato per l'appoggio al ministero, undici si erano dichiarati contro. In base al principio di disciplina, che era fra gli impegni presi, la maggior parte dei nove, fra cui Bissolati e Bonomi, votarono contro il governo, e si trovarono così assorbiti in una opposizione, che non è semplicemente antiministeriale, ma nettamente anticostituzionale ed antinazionale... Ora è evidente che se qualche sacrifizio alla forma ed a danno della sostanza può essere fatto nella complicazione delle lotte politiche; tale sacrifizio non può spingersi sino all'annullamento della sostanza stessa, che equivale all'annullamento della coscienza. Ed a risolvere l'intimo contrasto, non ci poteva essere che una soluzione: e cioè lo scioglimento di un vincolo di disciplina che coartava la coscienza e la ripresa della libertà...

Se la risoluzione della situazione equivoca è stata rapida nel gruppo riformista, nessun segno abbiamo ancora, in questo senso da parte del gruppo dei combattenti. Vogliamo dire nessun segno pubblico, perchè qualche conversazione privata ci mostra che non pochi del gruppo dei combattenti cominciano a rendersi conto della incongruenza di un loro atteggiamento, il cui risultamento inevitabile, anche se non voluto ed anzi abborrito, è la collaborazione coi peggiori ex-disfattisti, con gli apostoli della diserzione, con gli istigatori e manipolatori della dissoluzione sociale e nazionale.

Uno di questi combattenti ci diceva: — La situazione nostra è difficile, in quanto che noi ai comizii elettorali ci siamo presentati come oppositori e siamo stati eletti come oppositori. — Al che si risponde che la politica non può avere di questi punti fermi: la politica è adattamento continuo alla realtà; e quando tale processo di adattamento si arresta, non abbiamo più politica, ma le sue due peggiori ed opposte negazioni: il settarismo ed il dottrinarismo.

Nessuno poteva prevedere il risultato delle elezioni; e se l'esatta previsione ci fosse stata, elettori e candidati avrebbero preso ben altri atteggiamenti ed impegni. Ad ogni modo ci pare fuori questione che coloro i quali inclinavano avanti il risultato elettorale ad una opposizione costituzionale, non possono intendere e desiderare che l'opposizione sia mantenuta quando, per effetto dei risultati elettorali, essa muta inevitabilmente da costituzionale a bolscevica; quando, invece di colpire semplicemente un ministero, va fatalmente a colpire le istituzioni, e tutti quegli ideali per cui appunto i combattenti hanno combattuto.

E speriamo che queste verità siano seriamente meditate.

La soluzione per Fiume ad oggi?

Si erano diffuse stamane a Roma voci secondo le quali Gabriele d'Annunzio dopo avere firmato la Convenzione con il Governo, avrebbe abbandonato Fiume. Queste voci erano infondate o, almeno, premature.

Fino a stamane — a quanto ci risulta — d'Annunzio era ancora nella città del Quarnero.

Ci si assicura peraltro, che egli si è riservato di accettare o meno entro oggi le condizioni proposte dal governo e già approvate dal Consiglio Nazionale e dal plebiscito della città.

Le condizioni del Governo accettate da Fiume

Secondo nostre informazioni, le condizioni proposte dal Governo ed accettate dal Consiglio Nazionale di Fiume sono su queste basi:

Il Governo italiano che è deciso a mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti riafferma il diritto della libera città di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto della città di Fiume espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, riconfermato a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919, e dichiara che non accetterà mai alcun'altra differente soluzione.

Intanto il Governo italiano è disposto ad aiutare direttamente la città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita indispensabili all'esistenza e alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra.

All'uopo assume impegno:

di far aiutare immediatamente da un Istituto di credito italiano il Comune di Fiume allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e di risolvere la questione della valuta consentendo che a Fiume venga adottata la valuta italiana senza speciali stampiglie;

di agevolare l'immediata ripresa di attività del porto di Fiume in regime di porto franco.

Il Governo italiano si impegna solennemente:

1) a non consentire o tollerare mai che durante il periodo di transizione i diritti sovrani della città di Fiume e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati;

2) a non aderire od accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume e il suo territorio dal territorio della Madre Patria;

3) a occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume e del suo territorio con truppe regolari esclusivamente italiane, mantenendo a garanzia e sicurezza della città la attuale linea di occupazione che si ricongiunge alla linea di armistizio;

4) a rispettare la milizia locale che la città di Fiume riconosce necessario costituirsi.

Il testo della controproposta

che non fu approvata dal Governo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali pubblicando le notizie circa gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume, riportano il testo di un *modus vivendi* che affermano posto dal Governo al Consiglio Nazionale di quella città.

Tutto ciò è inesatto, perchè invece il progetto di convenzione riportato dai giornali predetti, non è quello proposto dal generale Badoglio, bensì quello proposto dai rappresentanti di Fiume, ma non giunto ad alcuna definizione.

Ecco il testo della controproposta presentata già dal Consiglio Nazionale di Fiume, ma non approvata dal Governo:

« In nome e per ordine di S. M. il Re d'Italia, il generale Pietro Badoglio, commissario straordinario militare per la Venezia Giulia;

riconoscendo che il Comandante D'Annunzio ed i suoi legionari hanno, con le gesta di Fiume, bene meritato della Patria, riaffermando il diritto della libera città di Fiume a decidere dei propri destini;

prende atto del voto solenne nuovamente espresso dalla città di Fiume per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919, assumendo l'impegno di occupare militarmente la città ed il territorio di Fiume fino all'Eneo in attesa del momento in cui il voto suddetto possa essere accettato dallo Stato italiano, il quale si obbliga di sostenere in confronto agli altri Stati (ai quali sarà immediatamente notificato il presente atto) e di attuare il principio della pura e semplice annessione di Fiume all'Italia e frattanto solennemente promette:

a) che entro cinque giorni dalla firma del presente atto il regio governo notificherà formalmente agli Alleati e all'Associato la decadenza per mancata tempestiva accettazione del progetto Tittoni per il regolamento della questione adriatica;

b) che non saranno presentate agli Alleati e all'Associato o a chi che sia ulteriori offerte o proposte di regolamento della suddetta questione e che invece l'Italia si riserverà di esaminare per respingerle od accoglierle, quelle altre proposte che da altre parti fossero avanzate;

c) che non sarà accettata alcuna soluzione della questione adriatica la quale non contemplasse il nostro diretto controllo militare e politico sui territori occupati in forza della convenzione ».

Un telegramma di Millo a d'Annunzio

FIUME, 22.

Il cacciatorpediniere Impavido *è giunto iersera con un messaggio dell'amm. Millo a D'Annunzio, nel quale Millo dichiara che egli non potrebbe acconsentire a un nuovo sbarco a Zara di D'Annunzio con reparti di legionari e chiude dicendo che, secondo lui, allo stato delle cose, per salvare la Dalmazia, bisogna accettare senz'altro le proposte del Governo. E le avverte inoltre che in Dalmazia è scoppiato lo sciopero degli impiegati che preluderà forse ad uno sciopero generale per la questione della valuta.*

Il "Corriere della Sera„ e d'Annunzio

MILANO, 24. — Il *Corriere della Sera* ha questo commento ai fatti di Fiume:

« La cronaca di Fiume non si può leggere senza affanno; pur così temperata e limitata come l'abbiamo per riverenza a cose che teniamo sacre oltrechè per ossequio ai limiti imposti dall'alto.

D'Annunzio che, recatosi a Fiume in nome dell'Italia e di Fiume, ad ogni costo vi rimane contro la volontà di Fiume e dell'Italia sostenuto solo dalla connivenza di alcuni pochi pretoriani e accanitamente si afferra ad una impossibilità che di minuto in minuto diventa più assurda, sta in bilico sullo spartiacque che decide del senso che il paese e la storia daranno alla sua personalità ed alla sua impresa.

Ancora, mentre scriviamo l'ultima parola non è detta; ancora una austera e — creda pure il Poeta — supremamente estetica accettazione del destino può salvare tutto e tutti. Nel nostro affanno sono commiste l'angoscia e la speranza. Non siamo di quelli che dimenticano e tradiscono. Indimenticabile è la gloria intellettuale di quest'uomo, incancellabile è il fulgore di quella cavalleresca bravura con cui egli, già più che cinquantenne, in una guerra che parve e fu di oscure masse e di occulto anonimo patire, emulò le sfrenate baldanze di giovani favolosi eroi ».

Il *Corriere* continua:

« Tutta, disgraziatamente, l'impresa andò sfumando verso il fantastico. La mentalità, più aderente alla immaginazione che al fatto, di colui che la diresse si manifesta in ogni parola ed in ogni atto ».

Augurandosi che alfine la benda cadrà dagli occhi di D'Annunzio e che egli purificherà tutte le sue recenti ed antiche glorie inchinandosi davanti alla maestà della legge e del destino, il *Corriere* termina con questo augurio che « implica », dice, per noi un impegno reciproco, un patto sacro più degli accordi trattati fra la patria ed un suo cittadino: D'Annunzio si ridesti dal suo sogno, e riprenda possesso di sè, ridivenga fedele all'Italia ed al migliore sè stesso: che l'Italia saprà essere fedele a lui e non oscurerà il ricordo di ciò che egli scrisse e visse per lei; e davanti al suo sacrificio saprà inchinarsi come davanti alla più splendida delle sue pagine ed alla più gloriosa delle sue medaglie ».

Il Consiglio dei Ministri

La questione di Fiume - Per i ferrovieri, i tranvieri ed i postelegrafonici.

Stamane — alle 10.30 — il Consiglio dei Ministri si è tornato a riunire a Palazzo Braschi; mancavano gli on. Dante Ferraris, Nava e Visocchi partiti iersera da Roma.

Ancor oggi, in principio di seduta, i Ministri hanno esaminato la situazione di Fiume. La città del Quarnero traversa certo le sue ore più angosciose, ed il Gabinetto ha considerato in una importante discussione — quali dovranno essere — in ogni caso — le misure più adatte da prendere per una sollecita definizione della situazione provvisoria determinatasi dopo il 12 settembre u. s.

Quindi il Consiglio ha ripreso l'esame delle agitazioni di alcune categorie di dipendenti dall'amministrazione statale, esame già ieri iniziato.

Il Consiglio si è trovato unanime ancora nel proposito di non adottare più provvedimenti a mezzo di decreti-legge; ma di portare sempre tutti i progetti dinnanzi al Parlamento, seguendo, cioè, la via costituzionale; ma ha adottate, in ogni modo, decisioni che varranno a riportare negli animi la calma, e con la calma la ragionevolezza nelle menti.

Per far cessare il dualismo tra federati « rossi » e federati « bianchi », è stato deciso di mettere in studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle Associazioni di ferrovieri, di postelegrafonici e di altre analoghe categorie di lavoratori dello Stato, e la costituzione delle relative rappresentanze. Si è inoltre deliberato lo studio della riforma e del riordinamento del Consiglio di amministrazione delle ferrovie per fare partecipare il personale al Consiglio stesso.

Inoltre è stato dato incarico ai Ministri tecnici competenti — on. De Vito, Pantano, Chimienti e Schanzer — di studiare le provvidenze intese a risolvere con la maggiore larghezza i desiderata dei ferrovieri secondari e tramvieri e dei postelegrafonici, là dove essi appaiano giusti.

Intanto il Consiglio ha deliberato di accogliere la proposta già fatta dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano, ai rappresentanti del personale delle Ferrovie, Tramvie e Linee di navigazione lacuale concesse all'industria privata di modificare il Regolamento sull'equo trattamento, nel senso di permettere ai delegati dei diversi gruppi e categorie l'elezione di secondo grado provvedendo contemporaneamente a garantire le minoranze. Ecco il testo della disposizione transitoria che si applica nell'attuale momento per il più rapido funzionamento della Commissione per l'equo trattamento, la quale, per abbreviare ancora più il lavoro si suddividerà in quattro Sotto-commissioni.

Disposizione transitoria. — Per il funzionamento del nuovo sistema gli attuali rappresentanti possono senza altro delegare i propri poteri ad eletti di secondo grado, da costituire in Commissioni, determinati in modo da rappresentare le varie categorie del personale delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie e linee di navigazione lacunale.

Analoga facoltà spetta ai rappresentanti dissenzienti.

La delegazione dei poteri da parte degli eletti di primo grado agli effetti di secondo grado avverrà mediante dichiarazione scritta e firmata dagli eletti di primo grado ed autenticata da notaio.

La Commissione e le Commissioni com-

Le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera francese

"Dalla soluzione della questione di Fiume dipende la pace del mondo„

PARIGI, 23.

Alla Camera dei Deputati, rispondendo a una interrogazione del deputato Cochin, il quale chiede spiegazioni sulla Conferenza di Londra, il presidente del Consiglio Clemenceau dice che le dichiarazioni fatte da Lloyd George alla Camera dei Comuni furono poco ampie e che egli si limitò a dire che conversazioni erano state aperte ma non terminate.

Cochin, continua Clemenceau, ha detto che il trattato di pace sia per essere rimesso in discussione e che vi sono inquietudini nel paese. Non parlo delle garanzie militari: potrebbe essere estremamente pericoloso parlarne. Esse non furono richieste: l'Inghilterra e Wilson le offrirono.

L'oratore dichiara di non credere che tali garanzie vengano nuovamente poste in questione e che gli sembra che se alcuni punti del trattato sono di nuovo oggetto di discussione, nessuna obbiezione verrà fatta circa le garanzie stesse.

Non può dire di più: le spiegazioni saranno date al momento opportuno.

Clemenceau soggiunge: Se la questione venisse posta un giorno tra Inghilterra, la Francia e l'America, non avrei alcuna difficoltà a dar qui spiegazioni.

Sono stato a Londra per parlare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si sarebbe potuto pensare che fosse impossibile intenderci. Oggi è il contrario. Sembra che l'intesa debba avvenire in condizioni che giudico soddisfacenti. Le basi di un primo accordo sono stabilite. Berthelot è a Londra e deve tornare domani. Ho trovato a Londra una atmosfera amichevole per la Francia quanto era possibile augurare. (*Applausi su tutti i banchi*).

Il primo ministro Lloyd George mi disse: « I nostri due paesi devono tenersi più vicini che mai l'uno all'altro ». (*Applausi unanimi e prolungati*).

Ho condiviso questo sentimento. Lloyd George soggiunse: « Se noi ci intendiamo, non vi saranno più guerre in Europa ». Gli risposi: « Qualunque cosa avvenga, potete contare non soltanto su me, che sono un uomo di passaggio, ma su tutta la Francia ».

Fiume

Clemenceau dà quindi spiegazioni sulla questione di Fiume.

Ecco secondo il resoconto stenografico ufficiale, la parte del discorso di Clemenceau sulla Conferenza di Londra circa i negoziati relativi alla questione di Fiume:

Prima di recarmi a Londra, su proposta dell'Inghilterra, il rappresentante dell'America Polk, di cui lamento molto la partenza, Sir Eyre Grave, rappresentante dell'Inghilterra ed io stesso avevamo redatto una nota in comune accordo e ne avevo ufficiosamente avvertito il Ministro italiano, nota nella quale esponevamo il punto di vista del Presidente Wilson ed il punto di vista degli italiani per mettorli di fronte ed opporre ciascun argomento a ciascun argomento.

Questa nota fu redatta con grande chiarezza e con grande forza di argomentazione specialmente dal rappresentante dell'Inghilterra. Dopo averla discussa fra noi tre ci eravamo messi d'accordo per consegnarla al rappresentante dell'Italia e, avendo trovato il Ministro degli Affari esteri d'Italia a Londra, gli consegnai in presenza dei miei colleghi la nota.

Questa nota non è senza importanza, perchè è un effetto d'insieme non soltanto dell'Inghilterra e della Francia il cui punto di vista è invariato in questa questione, ma della stessa America poichè tutti sanno che è dalla parte americana che sono venute alcune difficoltà, le quali, d'altronde, debbo dirlo, non erano senza fondamento.

E' il più grande [illegible] che abbiamo potuto fare finora per cercare di risolvere la questione adriatica, senza la quale non è possibile vi sia pace in Europa. Le ultime notizie che ho ricevuto sono che dalla parte italiana in risposta al nostro appello, si sta per fare un ultimo sforzo per cercare di arrivare ad una intesa. Le indicazioni che mi sono state date mi fanno sperare, non posso servirmi di altre parole, che questa intesa possa forse giungere a compimento entro un termine assai breve.

Nel seguito del suo discorso Clemenceau ha soggiunto:

Se l'ostilità dovesse mantenersi tra l'Italia e la Jugoslavia, se un focolare di discordia dovesse accendersi un giorno o l'altro, nessuno saprebbe ove ciò potrebbe condurre l'Europa.

Noi dobbiamo dunque spiegare all'Italia che occorre che la base della sua politica sia un'intesa fiduciosa coi serbi. Abbiamo trovato qualche resistenza, debbo dirlo, dalle due parti, ma abbiamo finito per vincere; o piuttosto lo spettacolo delle difficoltà è stato probabilmente sufficiente a convincere tutti senza i nostri argomenti.

Ma ciò che posso dire qui senza indiscrezione è che l'on. Nitti, il quale indubbiamente ha avuto un gran merito nelle attuali circostanze, assumerà responsabilità che erano parse qualche volta un po' gravi ad alcuni suoi predecessori. L'on. Nitti ha recentemente dichiarato ad un francese, la cui funzione è quella di informarci, che è assolutamente deciso a fare tutti i suoi sforzi per accordarsi coi serbi. Il giorno in cui quest'ultima difficoltà sarà eliminata, posso dire, che potremo cominciare a respirare. (*Applausi*).

La pace in Oriente

Il Presidente del Consiglio soggiunge che vennero studiate le questioni di Costantinopoli, dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani e della Polonia. Rileva l'incidente verificatosi circa l'assegnazione della Galizia orientale. La Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione ma di malcontento. Paderewski sostenne calorosamente la causa dei suoi compatriotti. L'oratore propose una soluzione a Lloyd George ed ebbe non soltanto la gioia di vedere la sua proposta accettata ma di vederne anche una migliore, suggerita dal Primo Ministro inglese. (*Applausi*).

Clemenceau soggiunge: Non si tratta di un incidente molto importante ma è così che si porta a compimento un edificio. Il velario non viene alzato d'un colpo per mostrare ai popoli gli uomini che stanno preparando opere meravigliose; ma tali uomini fanno nondimeno, io lo spero, cose grandi e durature.

La questione di Costantinopoli non è esaurita. Non posso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale. (*Applausi*).

Dico una verità molto semplice. Abbiamo parlato di Costantinopoli e degli stretti. Siamo tutti d'accordo su alcuni punti; si discute ancora intorno ad altri. Berthelot se ne occupa a Londra ed io ritengo che in gennaio Lloyd George mi farà l'onore di restituirmi la visita ed allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni.

"Non transigeremo col Soviet„

Clemenceau soggiunge: Abbiamo preso le seguenti deliberazioni. Non soltanto non faremo la pace, ma non transigeremo col Governo dei Soviet. (*Frenetici applausi su tutti banchi, eccetto su quelli dell'Estrema sinistra*).

Il Presidente del Consiglio così qualifica il Governo dei Soviet, deplorandolo con parole veementi: il più odioso, il più barbaro Governo che sia mai esistito. Invece della dittatura di un solo, vi è la dittatura di Comitati, che si nominano da loro stessi.

L'oratore ricorda come dopo la battaglia dello Chemin des Dames egli disse alla Camera quale era la responsabilità dei Russi nel colpo che veniva a gravare sopra la Francia. (*Tutta la Camera, eccetto l'Estrema sinistra applaude*) il Governo bolscevico.

Ricorda in quali condizioni la Francia e l'Inghilterra e sopratutto quest'ultima, si impegnarono in enormi spese nella speranza che in Russia si sarebbero costituiti gruppi di patriotti decisi a difendere la loro Patria e il loro onore. Ma non potevamo, soggiunge l'oratore, continuare in queste spese fino all'infinito. Fino a tanto che la Russia si troverà nello stato di anarchia in cui la vediamo, non vi sarà per l'Europa una pace sicura. La Germania cerca furtivamente di colonizzare parzialmente la Russia. Dobbiamo mantenere intorno a questa un reticolato di fil di ferro.

Clemenceau ripete che gli Alleati manterranno intorno alla Russia il reticolato, aiutando specialmente i popoli della Polonia, della Romania e gli altri che si trovano alle frontiere della Russia. Abbiamo deciso di essere alleati di tutti i popoli che saranno attaccati dal bolscevismo.

L'oratore ha un vivo elogio per gli eserciti polacchi.

Parlando poi delle questioni fra gli italiani e i jugoslavi, Clemenceau dichiara che sarà soltanto dopo la loro soluzione che si potrà cominciare a respirare.

Parlando delle interpellanze che accompagnano quella di Cochin, Clemenceau dichiara che bisogna d'ora innanzi dire soltanto le parole necessarie. Il Ministero non ha che poche settimane di vita. Quando il periodo elettorale sarà chiuso rimetterà le sue dimissioni a Poincaré. Tali dimissioni non costituiranno un diversivo fatto allo scopo di uscire da una porta e rientrare da un'altra.

L'oratore soggiunge: Non credo che abbiamo fatto miracoli, ma credo fermamente che il popolo francese ne abbia compiuti. (*Applausi prolungati*). Vogliamo condurre a termine nobilmente la nostra opera. Possiamo lavorare immediatamente a risolvere questioni precise senza sollevare quella della politica generale. Siamo agli ordini delle Camere; ma credo che sia mio dovere dar loro le direttive.

L'oratore conclude rivendicando fieramente l'opera compiuta con la Camera e con tutto il Paese.

La fiducia nel Governo

Cachin chiede se nazioni si installeranno nei Dardanelli o a Costantinopoli.

Clemenceau dà una risposta negativa che Cachin dichiara di registrare con gioia.

Cachin prende poi la difesa del Governo della Russia, fra le proteste della Camera, eccetto l'Estrema sinistra.

La Camera approva poscia con 456 voti contro 71 un ordine del giorno Combronse, il quale dice:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

La Camera si aggiorna poscia a martedì per la discussione dei crediti.

La seduta è indi tolta.

Fiume alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che le principali questioni che saranno discusse alla prossima Conferenza di Parigi saranno quelle dell'Adriatico e della pace con la Turchia. Altre questioni importanti saranno indubbiamente prese in esame.

poste degli eletti di secondo grado rappresentano davanti la Commissione per l'equo trattamento quei gruppi e categorie di personale i cui rappresentanti hanno preso parte alla votazione degli eletti.

Tali Commissioni avranno l'incarico di discutere le tabelle organiche e il Regolamento.

I gruppi e le categorie di personale che dissentano dalla delegazione di secondo grado conservano la facoltà di farsi rappresentare direttamente nella Commissione per l'equo trattamento a norma dell'art. 3 della legge 14 luglio 1912 Numero 835 e relativo Regolamento.

Il Consiglio è terminato alle 12.45.

La questione degli impiegati

La *Stefani* comunica:

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ampiamente intorno alla questione degli impiegati dello Stato.

L'attuale Ministero, traducendo in atto gli studi delle varie Commissioni, che si erano lungamente occupate della riforma degli organici, emanò il decreto-legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati, col quale vennero introdotti in tutte le Amministrazioni i *ruoli aperti*. Con successivo decreto-legge, poi, il sistema dei ruoli aperti, fu esteso alle amministrazioni provinciali, ed ora sono presso che compiuti gli studi per applicare lo stesso sistema ai ruoli tecnici.

La riforma dei ruoli aperti rappresenta un notevole beneficio per la classe degli impiegati e l'appagamento di una vivissima aspirazione da lunghi anni manifestata da tutte le classi o da tutte le categorie degli impiegati stessi.

L'attuazione della riforma importa, come è noto, un onere ingente per il bilancio dello Stato.

Pur troppo, non tutti gli impiegati si sono resi conto della grande importanza della concessione ottenuta, e hanno fermata la loro attenzione più tosto su alcuni dettagli del sistema anzichè considerarne i benefici effetti del suo complesso.

Siccome è incontestabile che tutti gli impiegati senza eccezione sono stati avvantaggiati economicamente dalla nuova legge, le agitazioni, che malauguratamente si notano ancora in alcune amministrazioni, non hanno buon fondamento.

L'insieme delle amministrazioni dello Stato rappresenta un organismo di proporzioni grandiose, molteplice nelle sue diverse branche, ciascuna delle quali ha proprie origini o una sua speciale storia di formazione. Si è perciò che l'applicazione di norme perfettamente uguali a tutte codeste branche costituisce un'opera assai complessa e difficile e che richiede attento e maturo studio.

Ad ogni modo il Governo nella difficile opera cui si è accinto di pacificare nella misura del possibile, le diverse carriere si è inspirato e si inspira ad un principio di uguaglianza e di giustizia per tutti gli impiegati.

Peraltro ormai i decreti-legge contenenti i nuovi ordinamenti sono sottoposti all'esame della Giunta generale del Bilancio, ed il Governo quindi non può ulteriormente emanare in questa materia sue proprie provvidenze, ma fornirà alla Giunta Generale medesima tutti gli elementi obbiettivi per giudicare delle ulteriori domande che alcune categorie di impiegati mettono innanzi.

E' fermo intendimento del Governo di resistere con ogni energia a qualsiasi intempestiva agitazione degli impiegati, che non avrebbe alcuna giustificazione, dal momento che il Parlamento è già investito di ogni opportuno esame in riguardo ai nuovi ordinamenti.

La spesa per il personale dello Stato è attualmente di 2 miliardi e 220 milioni e comprendendo i ferrovieri, la spesa si eleva a tre miliardi e trecento milioni.

Il Governo non intende a ragione approvare nuovi organici nè modificare gli organici esistenti se non con disegni di legge regolarmente presentati al Parlamento, e quando ne sia riconosciuta l'imprescindibile necessità.

Per migliorare il servizio del traffico

Con decreto reale in corso di pubblicazione, il Ministro dei trasporti on. De Vito allo scopo di rendere sempre più pronto l'esercizio delle ferrovie dello Stato, ha riunito in un solo i servizi del movimento del traffico e quelli della trazione e dei veicoli ponendoli con il servizio lavori alla immediata dipendenza di un vice-direttore generale.

Con lo stesso decreto, onde poter facilitare ed intensificare la riparazione delle locomotive e dei veicoli, le attribuzioni attualmente demandate al servizio approvvigionamenti, nei riguardi dei contratti per la costruzione e per la riparazione del materiale rotabile, vengono assegnate al servizio trazione e veicoli.

Il riposo festivo dei giornali

Il testo del Regolamento che disciplina l'applicazione del Decreto sul riposo festivo dei giornali è il seguente:

Art. 1. Dal 1.o gennaio 1920 tutti i giornali debbono pretermettere, ogni settimana, un numero di tutte le loro edizioni.

Art. 2. I giornali che escono nel mattino sospenderanno le pubblicazioni nelle prime ore del mattino della domenica e le riprenderanno alle stesse ore del martedì. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città e in modo che la compilazione del giornale sia terminata alle ore 5 antimeridiane, dalla quale ora fino al pomeriggio del lunedì e cioè fino a quando i giornali non abbiano ripreso il loro lavoro e il loro turno normale, non è permessa la pubblicazione di alcun giornale, anche non quotidiano, di alcuna edizione, sia normale che speciale, per avvenimenti improvvisi, di alcun supplemento, di alcun bollettino di qualsiasi tenore.

Art. 3. I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno la pubblicazione il sabato, per riprenderla alla stessa ora del lunedì.

Art. 4. Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui, per gli articoli precedenti, è sospesa l'edizione principale.

Art. 5. Le precedenti disposizioni si applicano anche alla pubblicazione delle agenzie di qualsiasi natura, con qualunque mezzo grafico siano edite.

Art. 6. Nel pomeriggio della domenica fino al lunedì mattina non è permessa la vendita di nessun giornale.

Le restrizioni ai telegrammi

Le restrizioni imposte ai telegrammi privati dall'Amministrazione italiana sono state ridotte alle seguenti:

1 — I telegrammi privati devono essere redatti in linguaggio chiaro, in una delle lingue italiana, francese, inglese, portoghese, spagnola, giapponese e tedesca.

2 — Tuttavia sono ammessi i telegrammi privati redatti in linguaggio convenuto per mezzo di qualsiasi codice a stampa o privato, spediti da ditte commerciali e industriali e da banche non conosciute oppure ad esse diretti, alla condizione che sia presentato il codice adoperato per la redazione su eventuale richiesta dell'ufficio telegrafico interessato.

3 — In nessun caso sono ammessi telegrammi privati redatti in linguaggio cifrato.

4 — I telegrammi sono accettati a rischio dei mittenti e perciò l'Amministrazione si riserva la facoltà di non concedere rimborsi di tasse per telegrammi ritardati per cause non imputabili ad errori od omissioni del servizio telegrafico.

Nella Georgia

La Missione georgiana in Italia comunica:

In Georgia si è tenuta l'Assemblea Costituente della Società della Lega delle Nazioni. E' stato eletto presidente il vice-presidente anziano dell'Assemblea Costituente georgiana, Lomtatidze.

Per la futura Conferenza sono stati delegati: Ckheidze presidente della Delegazione georgiana a Parigi e il prof. Avalaschvili.

La Cassa di Risparmio di Genova dà 20 milioni per il prestito

GENOVA, 24.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Genova ha concorso al sesto prestito nazionale con una sottoscrizione di 20 milioni.

I sindacalisti italiani a Congresso

PARMA, 23. — L'Unione Sindacale italiana ha tenuto in questi giorni il Congresso nazionale a cui ha assistito il rappresentante dei minoritari sindacalisti francesi, Mommaux. Aveva aderito Enrico Leone.

Dopo una relazione di Donazzi e Di Vittorio furono approvati i seguenti ordini del giorno:

« Il Congresso dell'U. S. I. mentre riafferma la sua fiducia nei metodi di lotta nell'azione diretta riconferma le sue aspirazioni unitarie sul terreno rivoluzionario e si dichiara favorevole a tutte le proposte di unità proletaria che non manomettano la dignità della nostra organizzazione e che non ci pongano in condizioni di inferiorità in confronto delle altre organizzazioni ».

« Il Congresso dell'Unione Sindacale Italiana udita la relazione del compagno Bonazzi sul tema unità proletaria, dopo esauriente discussione, constata come tutte le pratiche espletate dal C. C. per raggiungere la *unità proletaria* siano naufragate per malvolere della Confederazione generale del lavoro che, per sua natura, mantiene il carattere riformistico e collaborazionista; considerato che l'unità nel presente periodo storico non può sorgere che dai risultato della fusione di tutte le forze vive del proletariato rivoluzionario; udite le dichiarazioni del rappresentante del Sindacato ferrovieri italiani delibera di invitare il C. C. a prendere accordi con il Sindacato ferrovieri e con le altre organizzazioni proletarie che si sono mantenute sul terreno della rigida lotta di classe per raggiungere il vagheggiato fronte unico rivoluzionario ».

Il Commissario regio a Venezia

VENEZIA, 23. — Stamane ebbe luogo al Municipio l'addio dei funzionari della Giunta Grimani dimissionaria. Nel pomeriggio il commissario regio, comm. Vitelli, arrivato, assunse la nuova carica.

La rieducazione dei mutilati
Interessanti esperimenti a Londra

LONDRA, 24.

Al *Ministero delle Pensioni*, a cui spetta di provvedere alla sorte dei mutilati della guerra, si sono fatti in questi giorni esperimenti interessantissimi con diversi apparecchi inventati da un meccanico scozzese, apparecchi che tendono a facilitare la rieducazione dei mutilati. Uno di tali apparecchi è costruito in modo da poter essere usato con un piede sostituendo completamente le funzioni delle mani e delle braccia artificiali. Infatti, con esso si può portare il cibo alla bocca o perfino radersi la barba.

L'apparecchio è di piccole proporzioni e può essere applicato a qualunque tavola consistendo di due braccia articolate e di una leva che si fa agire col piede. Agli esperimenti hanno assistito parecchi specialisti in materia.

Libri rari a prezzi esorbitanti

LONDRA, 24.

I collezionisti americani hanno fatto in questi ultimi giorni uno sforzo determinato, ed apparentemente concordato, per entrare in possesso di una quantità di libri rari e di edizioni celebri, che sono stati posti all'asta in una delle principali sale di vendita londinesi.

Un esemplare della prima edizione del *Venus and Adonis* di Shakespeare è stato pagato 15.100 sterline dal signor Giorgio Smith, un collezionista d'oltre Atlantico, il quale in due giorni ha speso complessivamente 84.000 sterline in libri.

Altri collezionisti hanno speso somme varianti da 30.000 a 50.000 sterline, di modo che la stampa si mostra allarmata dalla possibilità di vedere le biblioteche e le raccolte private in Inghilterra spogliate dai nuovi incettatori.

Infatti mai un volume è stato pagato, in nessuna asta pubblica, in Europa od in America, una somma corrispondente a quella offerta per il *Venus and Adonis*, che fra le altre cose non presenta nessun pregio e nessuna ricercatezza tipografica. E' più che naturale che la speranza di grossi guadagni possa indurre molti collezionisti inglesi a *realizzare* i loro tesori.

NEW YORK, 20.

Il piroscafo *America* della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi da questo porto per Genova.

N. G. I. - GENOVA

Queste iniziali significano, come è noto, *Navigazione Generale Italiana* e rappresentano un insieme di vasti interessi marittimi italiani, dei quali su queste colonne noi, in una serie di articoli descriveremo il programma complesso e vastissimo svolto e in via di svolgimento.

Lo scopo che vogliamo raggiungere è quello di *confortare* nella publica opinione sana e desiderosa di progresso la convinzione che i maggiori organismi marittimi italiani, nonostante le vicissitudini della guerra e nonostante la difficoltà dell'attuale momento rispondono, nei limiti del possibile, ma con sicura e larga visione dei bisogni del paese e delle sue aspirazioni, alla loro finalità.

La N. G. I. ha attualmente un capitale versato di Lit. 180.000. Date le esigenze derivanti dallo stato in cui la guerra ha lasciato la nostra marina mercantile, la N. G. I. ha dovuto concentrare le forze marittime nazionali. Già sorta dalla fusione delle due Società Florio e Rubattino durante e dopo la guerra ha assorbito anche le Compagnie Lloyd Italiano, Italia e Società Commerciale Italiana di Navigazione.

Essa ha inoltre disponibili 8 transatlantici da passeggeri per un tonnellaggio lordo complessivo di tonn. 62.240 ed 11 vapori da carico per un tonnellaggio complessivo di portata di tonn. 79.900. Inoltre essa ha in avanzata costruzione i due grandi transatlantici di lusso *Duilio* e *Giulio Cesare*, corrispondenti ad altre 44.000 tonn. lorde e 5 vapori da carico per altre tonn. 36.000 di portata.

Al Gruppo N. G. I. si rannodano, come sopra detto, molteplici interessi marittimi.

Le principali Compagnie di Navigazione alleate colla N. G. I. sono: *Transoceanica* sede in Napoli, Capitale L. 100.000.000 di cui metà versato, che ha attualmente 5 vapori da passeggeri per tonn. lorde 32.910 e 6 vapori da carico per tonn. 46.200 di portata.

La Veloce sede in Genova, capitale lire 11.000.000 con 2 vapori da passeggeri per tonn. 12.500 lorde e 2 vapori da carico per tonn. 12.200 di portata, più uno in costruzione di tonn. 10.750.

Società Italiana di servizi marittimi Sede in Roma, capitale L. 10.000.000, con 16 vapori da passeggeri (fra cui i due di gran lusso *Esperia* e *Ausonia*, l'ultimo ancora in allestimento, di tonn. 11.300 ciascuno e aventi una velocità di 21 miglia all'ora) per tonn. 57.846 lorde e 4 vapori da carico per tonn. 12.800.

In complesso si può dire che il Gruppo N. G. I. dispone attualmente di circa 220.000 tonn. lorde di vapori da passeggeri e oltre 310.000 tonn. di portata di vapori da carico.

La potenzialità finanziaria del Gruppo non si basa solamente sull'ammontare del capitale azionario che si eleva a oltre 300 milioni di lire, ma anche su potenti fondi di riserva che per la sola N. G. I. si elevano a circa lire 50.000.000.

Il Gruppo N. G. I. si integra con molteplici altri organismi che la N. G. I. ha contribuito a far sorgere e alimenta, i quali costituiscono un sistema di assicurazioni completo, un potente organismo di credito marittimo, un cantiere navale che sarà fra i primi in Italia.

Altri organismi secondari anch'essi facenti parte del Gruppo hanno per iscopo di costituire le basi di una efficace organizzazione all'estero.

Il Gruppo N. G. I. ha perduto per causa della guerra 24 piroscafi da passeggeri per circa tonn. 125.000 di stazza lorda. Fra questi piroscafi erano compresi 14 dei migliori transatlantici italiani per circa 100.000 tonn. Inoltre ha perduto 18 piroscafi da carico per complessivo tonn. 137.000 di portata in peso morto. Tale sacrificio enorme di materiale in massima parte ottimo, sacrificio che pur troppo portò con se anche il sacrificio di numerose vite umane, è certamente un largo contributo del Gruppo alla Vittoria.

Ma il sacrificio stesso ha avuto larghe ripercussioni quando terminata la guerra il Gruppo N. G. I. ha dovuto affrontare i gravi problemi del dopo guerra, rispondere alle esigenze di rifornimento del Paese, ricostituire i suoi servizi, soddisfare le richieste della sua vasta organizzazione avida di riprendere attivamente la sua vita economica, studiare e stabilire nuovi servizi in modo da soppiantare quella concorrenza estera che prima della guerra si era insediata da padrona nei nostri porti e nel mercato internazionale.

Prima che al trasporto dei passeggeri, il Gruppo N. G. I. ha voluto provvedere ad assicurare il tonnellaggio che doveva essere destinato ai rifornimenti di viveri e di materie prime e permettere per quanto possibile la ripresa delle nostre esportazioni, stabilendo a tale scopo anche nuovi servizi. In conseguenza il Gruppo N. G. I. ha voluto ricostituire la sua flotta da carico acquistando per tonn. 75.220 di portata di nuovi vapori da carico e ordinando la costruzione di altre 59.500 tonn. di portata che entreranno in esercizio per la quasi totalità nel primo semestre del prossimo anno.

Per quanto si riferisce al materiale da passeggeri, il Gruppo ha preso per ora le seguenti disposizioni: ha sollecitato l'ultimazione dei grandi transatlantici *Duilio* e *Giulio Cesare*, la cui costruzione era stata sospesa durante la guerra, ha fatto ultimare la costruzione del grande e lussuoso piroscafo *Esperia* destinato alla linea celere di Egitto; sta curando l'ultimazione del gemello *Ausonia*, prima della guerra in costruzione in Germania; sta riadattando per il trasporto passeggeri i vapori *S. Giorgio* e *S. Giovanni* durante la guerra trasformati in vapori da carico per le esigenze dei nostri rifornimenti; inoltre sta ultimando il grande piroscafo *S. Gennaro* che durante la guerra fece uno splendido servizio come trasporto merce, mentre era destinato al servizio celere passeggeri col Nord-America, ed ora appunto a tale servizio sarà adibito appena ultimati i necessari lavori.

Nuove costruzioni di grandi vapori da passeggeri sono in progetto e non vi ha dubbio che il Governo, nella ripartizione delle flotte mercantili nemiche possa ottenere a favore dell'Italia, e quindi del Gruppo N. G. I. così duramente provato, una quota proporzionale ai sacrifici sopportati.

Il prestito dell'Argentina agli alleati

BUENOS AIRES, 22.

La seduta della Camera in cui venne discusso il progetto del prestito agli Alleati ha dato luogo a vivaci incidenti ed ha un seguito nei commenti dei giornali e nelle impressioni delle varie colonie. Mentre il Governo sosteneva con energia il prestito, vi furono come è noto oppositori di estrema vivacità. Alcuni oratori conservatori e socialisti si abbandonarono a vere denigrazioni degli Alleati e ciò per colpire il Presidente della Repubblica che era favorevole al prestito. Alcuni discorsi si sono fatti eco di volgari assurdità contro l'Italia che fu chiamata il Paese della Banca Romana, dandosi a questa definizione ridicola un carattere stupidamente offensivo. La colonia italiana è indignatissima e vorrebbe che il Governo nostro rinunciasse alla sua parte di prestito. I giornali organi della colonia inglese e della colonia francese pubblicano oggi articoli in cui sostengono che la dignità impone di rinunciare a questo prestito.

I funerali a Campanini a N. Y.

NEW YORK, 22.

A Chicago nel teatro « Auditorium » ha avuto luogo un commovente servizio funebre alla salma dell'illustre maestro Campanini, nel quale venne eseguito un magnifico programma musicale. Il teatro era gremitissimo di personalità giunte da ogni parte del paese. La sala era abbrunata. Il pubblico si manteneva in un raccoglimento religioso. Nel palco del defunto erano fiori bianchi offerti dagli artisti della compagnia.

Quando il sipario si sollevò lentamente apparve sul palcoscenico la scena della Cattedrale del *Parsifal* e nel centro il sarcofago contenente la salma, circondato di fiori e con quattro candelabri che gettavano una pallida luce sulla faccia del cadavere. Al rivelarsi di questa scena si udirono per tutta la sala dei singhiozzi e si vide la maggior parte degli spettatori asciugarsi le lagrime. Fu un momento di solennità indimenticabile che rivelava il grande amore che tutti portavano allo scomparso geniale e grande maestro.

Venne eseguita musica di Saint Saëns diretta dal maestro Charlier, il « Requiem » di Verdi cantato da Bonci, musica scelta diretta dall'americano Hasselmann, lo « Stabat » di Rossini diretto da Marinuzzi, la « Patetica » di Tchaikovski diretta pure da Marinuzzi.

Dopo l'esecuzione musicale venne permesso al pubblico di accedere al palcoscenico ed una vera folla sfilò dinnanzi alla bara ai cui piedi si notava una grande farfalla formata di grossi crisantemi bianchi, tributo di affetto e di riconoscenza del Soprano giapponese Tamaci Miura.

La signora Eva Tetrazzini assisteva da un palco accasciatissima, attorniata da artisti e dal Presidente del Consiglio di amministrazione del teatro.

Oggi ha avuto luogo un servizio religioso nella Cattedrale in cui venne eseguito un « requiem » cantato dalla Galli Curci e dal coro della compagnia che diretta da Campanini. La cattedrale era gremita da un'enorme folla commossa che all'uscita formò un imponente corteo a cui presero parte molte notabilità connazionali.

La salma verrà tumulata provvisoriamente nel Cimitero del Calvario.

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

Abbiamo già pubblicato un sunto della nuova legge sulla disoccupazione e sulla colonizzazione interna. E' questa una provvidenza che va coordinata con parecchie altre di carattere sociale. A questo proposito da un competente in materia riceviamo queste considerazioni.

All'osservatore superficiale e distratto è certamente passato inosservato il meraviglioso sviluppo dato dallo Stato italiano alla legislazione sociale, con ritmo accelerato in questo anno. La legislazione igienica del lavoro; le assicurazioni contro le malattie, gl'infortuni, l'invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione; l'incremento all'insegnamento professionale e artistico, le provvidenze per la cooperazione e la mutualità agraria, l'organizzazione del collocamento, gli accordi internazionali per la tutela dei lavoratori italiani all'estero e finalmente la riforma del Consiglio Superiore del lavoro, formano un tutto organico che supera di gran lunga il gigantesco programma attuato dalla Germania prima della guerra.

Dall'ultimo posto che l'Italia aveva in questo campo si può affermare, che, essa, oggi, si è messa risolutamente alla testa delle Nazioni civili, le quali ne seguono, come una specie di laboratorio di riforme sociali, gli esperimenti.

Infatti, prima nel mondo, la nostra Nazione ha affrontato il problema della disoccupazione, non cercando di risolverlo mediante i soli mezzi preventivi, ma con la forma dell'assicurazione, che conduce al risarcimento del danno pecuniario derivato a causa del suo verificarsi.

Si sancisce pertanto definitivamente il principio, che, essendo la disoccupazione dovuta a cause economiche e collettive, speciali, dipendenti da incidenze di fenomeni specifici dei nostri tempi, e gravanti solamente la classe dei salariati, sia doveroso far assumere il rischio non tanto a questi, ma anche a tutte le classi sociali, per una affermazione di solidarietà.

La legge relativa, ultima elaborata fra le forme assicurative contro la malattia, la vecchiaia e l'invalidità, è stata attuata prima delle altre, per il principio, che si ha voglia d'imporre quote di assicurazioni contro questi rischi, dovuti a cause naturali eterne — malattia, vecchiaia, morte — l'operaio non può pagarle, allorchè è disoccupato.

Senonchè il Decreto Legge 19 ottobre 1919 N. 2214 pubblicato e andato in vigore il 10 dicembre, nell'istituire le Casse miste di assicurazioni, ha pensato e provveduto anche allo stato speciale di trasmissione che attraversiamo, disciplinando quanto era già stato iniziato in alcune provincie d'Italia.

Lo Stato, sotto forma di anticipazione, senza interesse, mette a disposizione dei Comuni, dei Consorzi, anche delle Cooperative costituite e costituende, cinquanta milioni, destinandoli all'esecuzione di quelle opere, nelle quali siano previsti mutui di favore, concorsi e sussidi dello Stato, e dove vi sia possibilità dell'impiego dei disoccupati.

La procedura, per ottenere il finanziamento, è rapidissima; in alcuni casi l'autorizzazione può essere data per telegrafo. Basta che il Comune o il Consorzio abbia pronto il progetto o che dall'ingegnere capo del Genio Civile o da un suo delegato sia constatata la pubblica utilità dell'opera e determinato anche in via provvisoria, lo ammontare; stabilite le norme di esecuzione del lavoro, perchè questo possa essere iniziato, mediante l'impiego dei disoccupati, della categoria di mestiere relativa.

Inoltre sono anticipate le spese di viaggio, di soggiorno, a tutti gli operai che debbono recarsi nei posti, nei quali i lavori debbono essere eseguiti, e finalmente si anticipano i mezzi ai gruppi cooperativi costituiti dagli Uffici di collocamento fra i disoccupati per metterli in grado di eseguire i lavori a loro affidati.

Con questi provvedimenti viene data pratica esecuzione alle idee più ardite, giacchè invece di cercare lavoro per i disoccupati, si possono organizzare officine di produzione per loro e si elimina una delle ragioni per le quali riesce difficile alle Cooperative di poter assumere lavori, la mancanza di capacità finanziaria.

Teddy.

Teatri di Roma

AUGUSTEUM

Il prossimo concerto, che verrà diretto dal valoroso maestro Molinari, avrà una singolare importanza per la qualità del programma. Si incomincierà con la geniale « ouverture » delle *Maschere* di Mascagni, per proseguire con l'*Apprenti Sorcier* del Duka, la *Morte e Trasfigurazione* di Riccardo Strauss, due pezzi di Domenico Aleona e la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini. Probabilmente, la violinista Lina Spera prenderà parte all'audizione, eseguendo il *Concerto* di Mendelssohn. Nel caso che la signorina Spera — che in questi ultimi giorni era indisposta — non potesse intervenire, verrebbe eseguita la *Sinfonia incompleta* di Schubert, uno degli indiscussi capolavori del sinfonismo classico.

All'ARGENTINA, stasera, la compagnia diretta da Umberto Palmarini inizierà il corso delle recite con la commedia di P. Wolff, *Il rigagnolo*.

Domani, alle 17, *Le marionette* e alle 21 *Il rigagnolo*.

Al VALLE stasera alle 21 prima rappresentazione della compagnia di Ruggero Ruggeri con *Lo sparviero*.

Domani, alle 17, replica e alle 21 *La Nemica*.

Al QUIRINO, alle 21, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di Irma Gramatica con la deliziosa commedia di V. Sardou *Divorziamo*.

Domani, alle 17, replica ed alle 21 *Odette*.

Al NAZIONALE, alle 21, debutto della compagnia di operette di Ettore Petrolini col seguente programma: *Amori di notte* - *Romani de Roma* — *Un garofano*.

All'ADRIANO stasera altra replica a richiesta della graziosa operetta *Il Cavaliere della luna*, di cui la « Novissima » dà una brillante esecuzione.

Al MANZONI stasera riposo. Domani, alle 17 e alle 21 l'esilarante commedia di Scarpetta *'A fortuna 'e Feliciello*.

Al MORGANA stasera riposo. Domani, alle 17 e alle 21 la « Modernissima » debutterà coll'operetta *Il re di chez Maxim*.

Al TEATRO DEI PICCOLI continua il successo di *Alì Babà*. Oggi, martedì 7 e 8 replica alle ore 17 e 21. Domani mercoledì unica rappresentazione alle ore 17.

Al KURSAL ROMA, alle 16 e alle 21, due grandi spettacoli del Circolo Bisini.

Al METASTASIO, dalle 18 l'operetta *Casta famiglia*.

DOURGA al " Salone Margherita "

Si svolgono fra il sincero entusiasmo del pubblico questi eccezionali spettacoli. Domani, Natale, la bellissima danzatrice prenderà parte alle due rappresentazioni delle 17,30 e 21,30, precedute da ricca varietà.

Sala Umberto I

Emir, il cavallo prodigio, suscitò un vero entusiasmo nel pubblico accorso al suo debutto, meravigliando per i suoi fenomenali esercizi.

Bambi sempre più applauditissimo. *Labrons* tutte le sere ottiene un vero successo.

Oggi 4 debutti: *Jone e Ragusa*, musicali. *La Vittoria*, cantante italiana, *Ida Bruna* e *Bella Calabria* generiche.

SPETTACOLI del 24 dicembre 1919

COM TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 24 ore 21 Prima recita:
IL RIGAGNOLO
Commedia di P. Wolf
DOMANI, alle 17: LE MARIONETTE; alle 21: IL RIGAGNOLO.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale Quaresima 1919-20
VENERDI', 26 dicembre — Ore 21, sera 1.a d'abb., inaugurazione della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1919-20, con l'opera del maestro P. Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza.
Osaka: Alabiso Carmelo - Kioto: Paci Leone - Il cieco: Dentale Teofilo.
Maestro concert. e direttore Edoardo Vitale

TEATRO QUIRINO:
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Prima recita:
Divorziamo
Commedia di V. Sardou
DOMANI alle 17: DIVORZIAMO; alle 21: ODETTE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI', 24 — *Riposo.*
DOMENICA, 25 — Ore 17 e 21:
'A FORTUNA 'E FELICIELLO
Brillantissima commedia di V. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Il cavaliere della luna.*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Madame di Tebe.*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini (ore 16 e 21: Spettacolo di arte...)

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *Casta famiglia.*

MORGANA — Compagnia d'operetta « Modernissima » — *Riposo.*

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Amori de notte.*

PICCOLI Teatro dei — Ore 17 e 21: *Alì Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Lo sparviero.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
MARINESE — *Trio Menciassi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 3
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.

Concorso

Presso la Camera di Commercio e Industria di Milano è indetto un concorso al posto di vice segretario generale con lo stipendio iniziale lordo di L. 9.000 annue

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio e Industria di Milano.

Dalla Camera di Commercio ed Industria, li 17 dicembre 1919.

Sermone di Natale

Sebbene in me non sia nulla d'apostolico, e neanche d'episcopale, può darsi che il fedele lettore, per innata bontà, non si allarmi troppo vedendomi inaspettatamente salire in pulpito con l'atteggiamento jeratico del predicatore natalizio. Non sono un apostolo nè un vescovo. E disgraziatamente non son neppure un polemista politico, per rovesciarmi in una pagina fumante a raffrontare la Pace di Versailles e la Pace promessa agli uomini di buona volontà. Non sono un pittore umorista come il mio amico Baldini, che potrebbe sempre cavarsela descrivendoci da par suo quel paggetto moro d'uno dei Magi, il quale paggetto, come sapete benissimo, durante tutta la cerimonia della mirra e dell'incenso, non fece altro che balocarsi con una scimmia lillipuziana e ficcarsi le dita nel naso. E vi assicuro che il mio amico si divertirebbe tanto con un quadretto di questa specie, che soltanto parecchio tempo dopo, e quando egli si fosse già messo in salvo lontano, a qualcuno verrebbe in mente di osservare che dopo tutto il pittore per il bambino moro si scordò del Santo bambino, se addirittura non sbagliò il bambino moro con Gesù bambino. — E fossi almeno abruzzese come Aligi! O siciliano come Rosso di San Secondo! Avrei a mia disposizione le risorse del color locale; e sarei certo di toccarvi il cuore soffiando in una cornamusa, o in qualche altro strumento al medesimo effetto. Ma la Toscana è, generalmente, una terra scolorata, incredula e magra. E non serba le tradizioni, compresa quella di Natale, nemmeno, come qui a Roma, sotto forma di scorpacciata.

Intendiamoci: io non ho da dir nulla contro uno spirito ritualistico e contro un senso della tradizione e del cerimoniale che si esaltano, prevalentemente, davanti a un cappone in galantina e a una collezione di bottiglie impolverate. Tutt'altro! Rassicuratemi della vostra fedeltà ai riti, del vostro culto per la tradizione, e non guarderò se m'abbiate rassicurato con un brindisi piuttosto che con una laude, e con una indigestione piuttosto che con un digiuno. Non m'importa se in queste ricorrenze, per testimoniare lo spirito sentite il bisogno di impinzarvi di carne. Nel medioevo si credeva spietatamente. Ma si mangiava anche spietatamente, come se il mangiare fosse una riprova della fede. Si rompeva l'estraneità e l'inimicizia della natura, invece che adescando la natura (come accadde più tardi) con poesie panteistiche che lasciano il tempo che trovano, facendosela passare in larghissime varietà e quantità attraverso il tubo digerente. Nella funzione della digestione, si sapevano ancora ritrovare i misteri della conversione e transustanziazione. Per convertire un pagano, occorreva aprirgli la mente, e spesso anche la testa a colpi di spada o di randello, e rovesciargli in capo la ciotola dell'acqua battesimale, eppoi non si sapeva mai se s'era convertito bene. Ma c'era modo di convertire anche un vitello, un cappone, uno storione, animali più torbidi e renitenti d'un saraceno; un modo infinitamente più diretto e sicuro, che consisteva nel metterli in pentola e mangiarli. E' questo il significato divoto e semplicissimo di tutte le sorta di banchetti profani e rituali, con le miriadi delle pietanze, specialità, droghe e ingredienti. E' la natura chiamata direttamente dalle stalle, dalle stie, dai pollaj, dal fondo del mare, a redimersi e umanizzarsi. E se gli antichi teologi scrissero intiere biblioteche d'opuscoli intorno all'animale pasquale, ed altri più spregiudicati, nell'agnello dei mosaici bizantini cominciarono a intravvedere un abbacchio, è possibile che un giorno venga risolto anche il mistero del pesce enigmatico ne' vermigli graffiti delle catacombe, nel senso che si tratti di una spigola alla majonese.

Certo è che, disgraziatamente, oggi non si rompe più la testa agli eretici e a' pagani; mentre, per fortuna, si mangia ancora qualche cappone, lesso o altrimenti cucinato. La grande maledizione, la gran condanna è che, nel maggior numero dei casi, si mangia malinconicamente e timidamente, senza coscienza di quei significati trascendenti e sacrificali che, come abbiamo visto, sono impliciti nell'atto del mangiare. Si mangia un cappone con rimorso e commiserazione, sentendosi colpevoli d'un attentato alla integrità della natura, come se il nostro cappone fosse una vittima della brutalità e dell'ingiustizia, invece che un redento e un eletto; e come se il nostro corpo fosse la più cieca delle sepolture, invece che il più splendido degli altari. E l'uomo non è più l'interprete che invita la natura sotto forma di bistecca, ad accostarsi attraverso lui al creatore. E' il condannato a morte che seguita a mangiare per vigliaccheria e forza d'abitudine, e incide una gran bistecca mormorandole ipocritamente: « domani a me, sorella ». — Ma se stasera mangerete, voglio dire che mangerete con una speciale intenzione natalizia, dovete farmi il piacere di mangiare in quell'altro modo: con baldanza, con allegria, con consapevolezza, come mediatori d'una vita superiore, e non come infausti sotterratori. Dovete mangiare da cristiani, ch'è forse un eufemismo per dire che dovete mangiare enormemente, e fuor di misura, ma in uno spirito che renda orgogliosi e felici d'esser morti per voi e di rinascere in voi, tutti questi bovi e majali e agnelli e lepretti, e i tacchini con ogni sorta di polleria, e i fagiani e i tordi e i pesci di fiume e di mare, e perfino le povere ostriche con sopra il loro limone affettato. La verdura dovrà riverdeggiare in voi, con un verde che non parrà più di questa terra; mentre i datteri e gli ananassi si ricomporranno, nelle loro fronde e profumi, in un paesaggio simbolico, dove tutte quelle specie animali troveranno, trasfigurite, il loro presepe e il loro paradiso.

Giacchè la cena di Natale si potrebbe anche definire un presepe commestibile. E il vostro salsamentario s'incaricherà lui che in cotesto presepe non manchi un po' d'asinello.

Ma una volta cominciato a filare i significati innumerevoli di questa ricorrenza, non si sa più dove si finisce. La difficoltà del tema, tosto si scorge non essere altro che la sua fertilità incomparabile. Ed è quasi l'ora di vestirsi per andare a cena; con rossore m'avvedo che, anche per la mia imperizia a sermoneggiare, ho lasciato scorrere quasi tutto il tempo che avevo disponibile, sfiorando appena l'argomento.

Mi contenterò di dire che se tra voi ci sono che credono d'aver bell'e pronta una nuova tradizione e un nuovo cerimoniale: la tradizione e il cerimoniale del quarto e decesso, o in altri termini del finimondo; buon per loro. Ma quelli che la pensano diversamente, s'attacchino con più risolutezza e più ardore che mai, alle maniglie di quest'altra tradizione; finchè hanno il bene di vedersele ripassare sotto il naso, finchè non siano stati aboliti, e sostituiti da chissà cosa, la Pasqua, l'Epifania e Natale. Avranno sempre da guadagnarci. In tutti i tempi una tradizione ha fatto comodo. Ma non mai come in questi tempi scombujati. E serbatela ascéticamente cotesta tradizione, o serbatela pantagruelicamente; a me poco importa. Ma serbatela, perchè in sostanza non avete altro. E se vincerete, essa vi darà le più profonde illuminazioni della vostra vittoria. E se invece morirete, saprete almeno per che cosa siete morti.

La forza più minacciosa di quelli che oggi desiderano il finimondo, sta appunto in questo ch'essi stanno realmente trovando qualcosa come una loro tradizione del finimondo e un loro cerimoniale. La forza della sinistra rivoluzionaria è che ormai essa ha anche una certa coscienza del cerimoniale. E quando l'altro giorno alcune diecine di migliaja di socialisti accompagnarono il feretro del loro oscuro compagno rimasto ucciso all'Esedra, essi attestarono questa formidabile specie di coscienza. Ma i borghesi si lasciarono scappare anche cotesta occasione; e ch'io sappia non andarono, in alcune centinaja di migliaja, ad accompagnare il feretro dell'oscuro carabiniere, che in ciascuna delle diverse città italiane era rimasto ucciso nei conflitti. Ora non c'è prudenza di governo, non c'è arte di accomodamento, non c'è pazienza storica che possan convincere od obbligare a infrangere un cerimoniale, sia il cerimoniale della morte, sia quello della gioja. A tutto si può rinunciare, fuorchè a quella cosa che sembra la più superflua e rinunciabile: un cerimoniale. Agli speciali effetti odierni direi che a tutto si può rinunciare, fuorchè alla cena di Natale.

Ma le vostre occhiate frequenti all'orologio, ed altri chiarissimi segni d'impazienza, fortunatamente m'avvertono che a cotesto voi non pensate di rinunciare affatto, e l'animo mi si riempie di consolazione. Non sarò io che vi tratterrò, teorizzando ancora sulle cerimonie, mentre vi disponete così energicamente a praticarle.

Attendete pure, fratelli. Ripiglieremo il nostro argomento un altr'anno.

Emilio Cecchi.

Cronache d'arte

I libri

Con *La vita di Leonardo da Vinci scritta dal Vasari, nuovamente commentata e illustrata in 300 tavole, a cura di Giovanni Poggi*, l'editore Pampaloni di Firenze inizia una collezione di edizioni d'arte che si annuncia dal presente volume poderosa come poche. L'illustre direttore del Museo degli Uffizi ha con la sua dottrina vasta e precisa ordinatamente arricchito la vita del Vasari di tutti quei commenti e citazioni che possono recare luce sull'argomento, tralasciando di quanto sin' ora è stato scritto. Più vi ha aggiunto una nota e un elenco dei manoscritti vinciani. Infine ad ogni tavola ha apposto, in abbondanti notazioni finali, una documentazione dettagliata delle fonti storico-critiche. Sicchè l'opera si presenta come un ragionato riassunto di tutta la enorme bibliografia vinciana, pur manifestando nella sua trama convinzioni personali su tutte le questioni controverse di attribuzioni e di date.

Anche *l'Istituto degli studi vinciani* ha voluto recare il suo contributo alle pubblicazioni in onore del centenario di Leonardo. Ma quale magro contributo, di fronte alla edizione nazionale dei manoscritti vinciani per la quale è stato creato da anni! Si tratta di una raccolta di scritti e pensieri sull'arte di Leonardo, poi tipi dell'*Istituto italiano d'Arti Grafiche*. Nient'altro. Uno dei soliti centoni. E senza davvero nessuna peregrina rivelazione. Con questo in più che alcuni degli scritti e molte delle illustrazioni erano già apparsi sull'Emporium!

La raccolta vinciana presso l'archivio storico del Comune di Milano si è arricchita del suo *decimo fascicolo* che contiene scritti pregevoli di G. Calvi, di Salomon Reinach, di Corrado Ricci ecc. e un importante disegno di enciclopedia leonardesca esposto da Georg Sarton.

Su Le Fauconnier appare un breve volume (*J. Teorop. Le Fauconnier, ed. Van der Linden. Amsterdam*) con prefazione di Toorop. Il pittore olandese esalta il confratello francese, soprattutto per le sue ultime opere che dal cubismo evolvono verso una rappresentazione fantastica di incubi dolorosi, e lo addita come un maestro alla gioventù del suo paese. Fortunatamente gli olandesi hanno fama di esser gente sana e positiva!

In quella collezione della *Société des Trente*, che esamina i problemi d'arte contemporanea più vitali, è uscito un volume di André Salmon, sulla giovane scultura francese a seguito di quello sulla giovane pittura francese. (*André Salmon. La jeune sculpture française. ed. Messein. Parigi*). Tutti i nomi più noti Bourdelle, Maillol, Despiau, Bouchard, vi vengono passati in rassegna insieme con i meno noti tra noi, dei più giovani Marque, Jouve, Quillivic, M.lle Poupelet, di alcuni morti, Niderhausern, Descharmoix, di alcuni pittori e architetti rivelatisi eccellenti scultori, Derain, Duchamp Villon. E' difficile riassumere in poche parole le osservazioni contenute in questo centinaio di pagine. Ma si può dire che l'autore vede la giovane scultura francese come derivata da Rodin e avviata verso la intenzione di dare alla statua un valore di sintesi plastica esaltante la materia dalla quale è tratta. Quelle intenzione che manifestata da Gauguin nei sui rari saggi di scoltura, viene ora ricercata nelle immagini negre della Costa d'Avorio.

E pure sulla nuova pittura francese ci viene un volumetto di Germania (*H. Arpe e L. N. Neitzel. Neue französische malerei. ed. Der Weissen Bücher. Lipsia*) ove sono riprodotti alcuni lavori dei soliti Rousseau le douanier, Derain, Van Dongen, Matisse, ecc.

Di Hodler appaiono venti disegni inediti in un opuscolo stampato a cura delle Pages d'Art di Ginevra (*Vingt dessins inédits de Hodler. ed. Crès. Parigi*). Disegni notevoli senza dubbio come studi di figure rintracciabili in opere maggiori dell'artista, ma che non sono tali da aggiungere nulla alla sua fama.

Sulla moderna pittura russa un volume di Benois (*A. Benois. The Russian school of painting. ed. Werner Laurie. Londra*) ben documentato ed illustrato sopratutto sullo svolgimento anteriore al recente movimento pittorico creato in connessione al Ballo Russo, vale a dire sulla parte meno originale e meno interessante dell'arte russa.

Herbert Giles ristampa la sua classica opera che fu delle prime ad apparire sulla pittura cinese (*Giles Chinese pictorial art. ed. Bernard Quaritch. Londra*). Questa seconda edizione è ampliata e messa a giorno degli ultimi studi.

Concorsi

Abbiamo cercato di tener dietro su queste colonne ai bandi dei vari concorsi artistici indetti in Italia per informare e invogliare gli artisti a parteciparvi. Purtroppo bisogna constatare come al numeroso fiorire d'iniziative pubbliche e private non hanno in alcun modo corrisposto l'attenzione e la buona voglia degli artisti. La massima parte dei concorsi ha dato risultati disastrosi. Le cause? E' inutile indagarle ad una, ad una. Se, nel caso della medaglia commemorativa della guerra, cui è dedicata una nota a parte, è stata forse quella di imprigionare l'immaginazione dei possibili concorrenti entro schemi troppo determinati, se, nel caso del cartello della vittoria, è stata forse l'altra di aver scelto a commemorare la vittoria una forma d'arte effimera, che ormai dopo un anno da Vittorio Veneto nulla più giustificava, è certo però che questo assenteismo degli artisti è biasimevole. I comitati finiranno con lo sfiduciarsi dei concorsi e con il dare direttamente delle commissioni. Allora gli artisti strilleranno. Ma non avranno più alcuna ragione di risentirsi: dovranno riconoscersi colpevoli e rassegnarsi.

Premesso questo, diamo oggi notizia di tutta una serie di concorsi che già fu annunciata e nella quale nuovi avvisi richiamano opportunamente l'attenzione. Si tratta di quelli indetti dall' *Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra* (per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Mostra nazionale d'Arte Sacra. Scuola di S. Giovanni Evangelista. Venezia) unitamente all'Istituto del lavoro. I concorsi sono divisi in nove classi.

Classe I. — Progetti di ricostruzione di chiese, cappelle, campanili, case canoniche, cappelle espiatorie e particolari architettonici diversi di altari in pietra, legno — fissi e portatili — fonti battesimali, amboni.

Classe II. — Disegni e progetti per arredi sacri, per suppellettili ecclesiastiche di ogni genere, per tessuti ecclesiastici.

Classe III. — Statue in marmo, legno, metallo, quadri e dipinti sacri, tabernacoli, troni, pile di marmo per l'acqua benedetta, vetrate, balaustre in marmo, in legno e in ferro, cancellate in ferro battuto, orologi da campanile, castelli ed armature da campane, intarsi in marmo per incrostazioni di altari e per impellicciature murali e da pavimento, mosaici, stucchi (è escluso il cemento).

Classe IV. — Strumenti musicali, organi, armonium, campane.

Classe V. — Candelieri, carta gloria, croci per altari, calici, crocifissi, croci astili, vasi di metallo per fiori freschi sugli altari e per altri usi, lampade, navicelle e turiboli, ostensori, vasi per i sacri olii, pilette per l'acqua benedetta, aspergilli e secchielli, palliotti d'altare in legno e metallo e stoffa, reliquari, pissidi, bracceri in ferro battuto e metallo.

Classe VI. — Stoffe da parati, baldacchini per latri e portatili per processioni, bandiere, borse e vasi, ombrelli per viatico, biancheria ecclesiastica, vesti, broccati, merletti.

Classe VII. — Messali, breviari ed altre pubblicazioni liturgiche, legature varie, immagini sacre.

Classe VIII. — Ampolle di vetro e cristallo bacile, vasi di vetro, in ceramica ecc., candele, ceri, lumini per lampade, ecc.

Classe IX. — Disegni di banchi da chiesa semplici e coll inginocchiatoi, di poltrone per cerimoniali, di sedie, disegni per confessionali, cantorie, ceri, ecc., orologi, mobilio per sacrestia.

Come si vede si tratta di un vastissimo campo, sino ad ora sfruttato dai negozianti di arredi sacri, che gli artisti potrebbero far rientrare in loro dominio con utile grande e continuato. Un campo dove non mancano in linea generale materia ed elementi di alta ispirazione, e in linea particolare garanzie di sano giudizio dato i nomi che compongono il comitato, e dato lo scopo che il comitato si propone, di favorire cioè il rinnovamento dell' arte applicata alla chiese.

Entro il 1 gennaio 1920 i lavori da inviarsi dovranno essere notificati, e entro il 31 gennaio 1920 le opere dovranno essere pervenute alla Scuola di S. Giovanni Evangelista — Venezia. Ivi tutto il materiale resterà esposto in una grande mostra che durerà dal 1 marzo al 15 aprile 1920, e tutti gli espositori riceveranno uno speciale diploma.

Qualora questo tentativo dia risultati soddisfacenti, detta mostra che si intitola Mostra Nazionale d'Arte Sacra, potrà servire di base ad una istituzione artistica permanente presso la quale potranno essere provveduti tutti gli arredi necessari alla chiesa.

A. M.

Una medaglia commemorativa della guerra

Il 24 maggio 1918 fu bandito un concorso nazionale per una medaglia commemorativa della guerra, da fondere, se non erriamo, nel metallo dei cannoni strappati al nemico durante l'ultima campagna per l'indipendenza d'Italia: premi di L. 5000-2000 e 1000. Il ministro della guerra aveva composta la Commissione come appresso: ten. generale Grazioli cav. Francesco, presidente; comm. Corrado Ricci; scultori Ettore Ferrari e Arturo Dazzi, pittore Umberto Coromaldi; cav. dott. Giuseppe Miatuni, segretario.

Questa Commissione, dopo due laboriose sedute, ha diramato di questi giorni un comunicato nel quale è detto che «con rammarico, nessuno dei lavori presentati riunendo le qualità che si richiedono necessariamente in una insegna onorifica di così alto significato patriottico e storico e di così larga diffusione», nessuno dei premi è stato aggiudicato.

Abbiamo potuto visitare la mostra dei bozzetti che è in una sala al Ministero della guerra e ci siamo subito convinti della giustezza del responso della Commissione.

Ahimè, qui, forse un poco peggiorato, noi troviamo il *bis* di quanto è accaduto alla mostra del *Cartello della Vittoria*. Retorica a profusione; scarsa sensibilità di fronte alla sublimità del tema assegnato; simboli infantili o pletorici, deficienti nella sintesi e nella chiarezza; gusti, per non dire altro, barocchi; modellazioni fiacche; rare affermazioni dei caratteri tipici di una medaglia. In circa settanta lavori, pochi si salvano da codesti addebiti, e la Commissione ne segnala uno, quello contrassegnato *Asse e*, all'infuori del concorso, propone per esso un compenso speciale perchè, « pur non corrispondente, dal punto di vista del concetto, a tutte le esigenze del concorso, è apparso tuttavia dotato di ragguardevoli qualità artistiche ».

Il *recto* reca la figura del Re, di profilo e nello spazio tra il bordo della medaglia e la linea del capo, sorge, appena rilevata, una figura simbolica di donna, forse una dea tutelare; il *verso* appare tagliato orizzontalmente da un soldato ucciso, che un alto catafalco sembra sollevi alla celebrazione; spighe di grano gli ondeggiano sul capo. La significazione è perspicua e nobile, ma è pregevole sopratutto la modellazione, alla quale noi crediamo vada diretto in modo particolare il plauso dei giudici. L'autore del bozzetto è un giovanissimo, un pensionato del nostro Istituto di Belle Arti, e cioè il signor Silvio Canevari.

Quali le cause del fallimento dei concorso? L'assenza dei maestri della medaglistica, i cui nomi riteniamo superfluo dover citare; la modestia dei premi, il cui importo dovrebbe per lo meno essere decuplicato; il costante impaccio di figurazioni prestabilite, che, almeno in parte, frenano la fantasia degli artisti e contro le quali abbiamo avuto agio di notare un discreto numero di tentativi di ribellione.

Chi può, cavi le conseguenze pratiche delle nostre modeste osservazioni; che se poi da futuri concorsi non sorgeranno nè un siracusano del quinto secolo, nè un Benvenuto Cellini, nessuno gliene farà colpa.

Varie

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti, adunata in assemblea generale ordinaria, ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo rimasto così composto per ordine di votazione:

Amatori: Murialdi G., Salvatori F., Cremonesi F., Lolini V., Tenerani C., Torlonia A., Gori G., Tittoni R., Orestano F., Di Brazzà D., Guida G., Deciani V., Guglielmi G., Staderini A., Bompiani G.

Cultori: Manfredi M., Astorri P. E., Rossini A., Coromaldi U., Noci A., Nicolini G., Mazzini G., Romagnoli G., Siviero C., Milani G. B., Moraldi V., Ferro R., Sbaurenghi L., Granata G., Pardo V.

La presidenza risulta composta come appresso: Manfredi, presidente; Salvatori e Comoraldi, vice-presidenti; Moralli, segretario; Orestano, vice segretario; Rossini, economo.

— La giuria del Concorso Stiiebrt (Firenze) ha premiato, tra gli altri, due romani, e cioè Alberto Cecconi, che presentava un trittico georgico, e Vanzetti, che esponeva una figura di donna di delicata fattura.

— Per disposizione dell'on. Molmenti, sono stati acquistati allo Stato, per L. 2000, quattro ritratti di Musacchio, e cioè il senatore Hortis, il m.o Zandonai, il gen. Caviglia e l'on. Luigi Rava; saranno collocati alla Galleria Corsini.

— La giuria del « Cartello della Vittoria », presieduta da Corrado Ricci e composta di A. Noci, G. Szoldatics, N. Parisani, G. Romagnoli, E. Quattrini e G. Giovannoni, ha annullato l'esito del Concorso. Il concorso sarà bandito di nuovo. Ha, inoltre deliberato di sottoporre a un primo esame di competenti i nuovi cartelli che arriveranno prima di esporli al pubblico, per evitare una seconda edizione di scherzi del genere di quello rappresentato dall'ormai famoso quadro che è seguito dal motto: *Di ognuna disse mai*, e di altri del genere.

La Commissione ha poi assegnato, fuori del concorso, numero 5 premi di L. 1000 ciascuno ai seguenti lavori, per ordine di merito.

1. Libertas; 2. Ave; 3. Venimmo, vedemmo, fuggimmo; 4. III novembre; 5. Icaro.

L'autore del Libertas è Calcagnadoro.

VICE.

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

La seduta d'apertura della nuova Camera francese dette occasione, come sapete, ai deputati dell'Alsazia e della Lorena di fare una solenne dichiarazione d'affetto e di fedeltà alla patria ritrovata dopo quarantasette anni di distacco. Le parole lette dall'on. François, mentre l'Assemblea ascoltava, in piedi, tutta vibrante d'entusiasmo, costituirono l'episodio più commovente della storica seduta.

La dichiarazione dei deputati della terra redenta ne ha pertanto richiamata alla memoria dei francesi, un'altra analoga, fatta il 1.o marzo del 1871. Dopo il voto per la ratifica dei preliminari della pace che la Germania impose alla Francia, mentre i ventotto deputati dei paesi che stavano per essere annessi al territorio tedesco si preparavano ad abbandonare la sala, uno di essi si alzò e disse:

— Ancora una volta dichiariamo di considerare nullo e come non concluso il patto che dispone di noi senza il nostro consenso. Le rivendicazioni dei nostri diritti restano immutate. Separati dalla famiglia alla quale sentiamo di appartenere, nonostante che un'altra voglia attirarci nel suo seno, noi conserveremo alla Francia assente dai nostri focolari, un'affezione filiale che manterremo ardente fino al giorno in cui essa verrà a riprendere il suo posto.

Poi i ventotto deputati uscirono dalla sala in mezzo ad un silenzio angoscioso. Il Grévy, che presiedeva l'Assemblea, s'alzò per proferire, qualche frase. Ma non vi riuscì: egli pure era così commosso che dalle sue labbra non potè uscire una sola parola.

Nella sera stessa uno dei deputati alsaziani, il dott. Kuss, sindaco di Strasburgo, morì improvvisamente: il suo cuore non aveva potuto sopportare più a lungo il dolore che lo straziava. L'indomani Gambetta proferì davanti alla sua bara un discorso che ebbe larga eco in Europa: egli innalzò una protesta suprema in nome della giustizia e del diritto contro la forza.

Sono passati quarantasette anni, e la protesta del grande patriota è oggi rammentata come un vaticinio che s'è avverato.

* * *

Nel momento stesso in cui i deputati dell'Alsazia e della Lorena rientravano nel Parlamento francese, un fantasma dello scorso secolo faceva la sua riapparizione a Parigi. Quel fantasma è una nobile figura di nonagenaria, curva, canuta, dal viso rugoso, dallo sguardo gelido ma, che ha, in certi momenti, fugaci lampi di vivacità. Quel fantasma è l'ex-imperatrice Eugenia.

La vecchissima signora ritorna di tanto in tanto qui, forse per rivivere con l'immaginazione i giorni lontani in cui regnò. Ella suole recarsi in un albergo della Rue de Rivoli, dalle finestre del quale può vedere il giardino delle Tuilleries. Appoggiata ad un davanzale l'ex-imperatrice rimane talvolta a guardare il punto in cui sorgeva il palazzo dal quale ella potè fuggire con l'aiuto del conte Nigra, quella sala del palazzo del Louvre cioè che fu distrutta da un incendio; e, reggendosi su due bastoni d'ebano, si reca spesso, insieme ad una dama di compagnia, giù nel giardino che fu suo, a contemplare i fiori che non sono più suoi.

Una mattina, durante uno dei suoi fugaci soggiorni parigini, dopo essersi aggirata pensosa nei viali delle Tuilleries, si chinò a raccogliere alcune margherite. Un guardiano le si avvicinò, burbero. Fra i due — il salariato della Repubblica e colei che fu imperatrice — avvenne questo curioso dialogo:

— Signora, dovreste sapere che è proibito di raccogliere fiori. Voi siete in contravvenzione. Come vi chiamate?

— Eugenia.

— E poi?

— E poi basta.

— Eugenia non mi pare un cognome. La vostra professione?

— Ex-regnante....

La nonagenaria, che vive ora a Londra e ora in Italia, si reca adesso a Cannes. Ma, prima di giungere laggiù, ove splende il sole e l'aria è tiepida, ha voluto indugiarsi ancora una volta sotto questo grigio cielo parigino per fantasticare su un passato anche più remoto di quello che i deputati dell'Alsazia e della Lorena hanno evocato a Palazzo Borbone.

* * *

Ora che gli americani hanno lasciata la Francia, i francesi continueranno a parlare di loro per molto tempo. Non raccoglierò tutte le curiose dicerie che si fanno sul conto di quelli che sono partiti: molte potrete voi stessi immaginarle, tanto più che questo è il paese il quale ha sentenziato che « *les absents ont toujours tort...* ».

Ma c'è un aneddoto che fa il giro delle conversazioni parigine il quale può dare una idea di tutte le altre cose che si narrano intorno al soggiorno degli americani in Francia.

Il direttore d'una Casa Commerciale di Parigi cercava una impiegata. Sapendo che una dattilografa che già era stata alle sue dipendenze ed aveva poi lavorato in un ufficio dell'Armata degli Stati Uniti era libera, la mandò a chiamare. La signorina rispose all'invito e, appena si trovò alla presenza del direttore dell'azienda, senza più mostrarsi timida come un tempo, dichiarò:

— Io voglio guadagnare tanto quanto guadagnavo con gli americani.

— Quanto vi davano? — domandò il direttore.

— Cento dollari al mese; naturalmente desidero d'essere pagata al tasso che il dollaro fa attualmente.

— Capisco....

— E prendere il bagno ogni giorno...

— Il bagno?

— Sicuro. Dagli americani c'era il bagno. Voi non l'avete ancora?

— A casa mia; ma quì...

— Bisognerà che lo facciate mettere, altrimenti troverete con difficoltà delle nuove impiegate. E il *the*, a che ora?

— Siete libera di prenderlo all'ora che volete, ma io non lo dò.

— Mi dispiace, ma ci sono abituata! Gli americani offrivano il *the* e ci invitavano a ballare tutti i giorni dalle 4 e mezzo alle 5.

— Già. Ma io sono francese. Questione d'abitudini! Spero che saprete bene la lingua inglese.

— Mai più! Gli americani volevano apprendere il francese: proibizione assoluta di parlare l'inglese con loro, perciò, quel po' che sapevo l'ho dimenticato...

Si raccontano altri aneddoti. Ma non tutto ciò che si racconta si può scrivere, non è vero?

* * *

V'è l'uso nei teatri parigini, allorchè un attore od un'attrice non può, per un improvviso impedimento, partecipare ad una recita, che un collega prenda il suo posto leggendo la sua parte. Il pubblico preferisce tale sostituzione improvvisata e l'audizione d'una lettura, all'inconveniente di andarsi a fare rimborsare il biglietto o di ritornare ad una futura rappresentazione. Ma quando invece d'un attore o di un'attrice si tratta d'un artista di canto, non sempre i direttori dei teatri trovano li per li il cantante che, pur presentandosi con la musica in mano, sappia interpretare la parte di un assente.

Sere or sono in un teatro lirico mancò un tenore. Un altro tentò di prendere il suo posto, leggendo lo spartito, ha dopo avere cantata una romanza capì che non avrebbe potuto resistere a quella fatica fino all'ultimo atto e pregò un collega di sostituirlo. Il secondo tenore non seppe cavarsela. Alla metà del secondo atto, comparve un terzo tenore; ma il pubblico, stanco di tanti mutamenti, abbandonò la sala.

A proposito di tale incidente si rammenta che una sera all'« Opéra Comique », dove doveva essere rappresentata *Louise*, la artista che doveva cantare la parte principale s'ammalò e non fu possibile di trovare chi la sostituisse, neppure leggendo lo spartito. Il segretario del teatro fu costretto all'ultimo momento d'avvertire il pubblico che, non potendosi dare lo spettacolo annunciato, venivano rimborsati i biglietti. Allora, da una delle poltrone, una signora giovane s'alzò e si dichiarò pronta a cantare la parte di *Louise*. Fu invitata a recarsi sulla scena. Essa non cambiò nulla al suo abbigliamento, poichè la protagonista dell'opera di Charpentier veste modestamente. E cantò a memoria, riscuotendo continui applausi. Alla fine dello spettacolo, il segretario dell'« Opéra Comique » si credette in dovere di rivelare il nome della sconosciuta. E presentò la signorina Mary Garden, che oggi è una celebrità.

G. C. SARTI.

I TEATRI

Intorno alla Stabile romana

Il collega D'Amico, ricordando una nostra allusione recente a una sua campagna per la scuola di recitazione di Roma ci chiede di prendere atto che nei suoi articoli non era intravista una trasformazione così radicale del teatro « Argentina » quale le nostre parole: « trasformazione dell'« Argentina » in una scuola di recitazione » potevano far supporre. Il D'Amico ci avverte che come giornalista e come segretario-relatore di una Commissione governativa incaricata di studiare una riforma delle nostre scuole di recitazione, ha sostenuto che la scuola di Santa Cecilia, opportunamente trasformata in modo da offrire ai futuri attori anche e soprattutto la preparazione culturale di cui hanno bisogno, debba essere messa in relazione con un Teatro d'Arte il quale avrebbe la sua degna sede all'« Argentina ». Siamo perfettamente d'accordo con D'Amico: è chiaro d'altronde che se noi pensiamo la Stabile romana come una scuola di recitazione, ci riferiamo anche noi alla conseguenza di più stretti rapporti fra una scuola vera e propria e il teatro dove un maestro come Virgilio Talli fornirebbe una compiuta maturità artistica agli elementi raccolti sotto la sua direzione.

f. m. m.

La serata d'addio di G. Grasso

Iersera, con *La casa del saggio*, di Santi Savarino, Giovanni Grasso ha dato la sua serata d'addio. Il teatro era gremito e il pubblico ha fatto all'illustre attore feste indimenticabili. Il forte dramma del nostro collega Savarino ha avuto riconfermato anche iersera il grande successo della prima rappresentazione. Alla fine, dopo la tragica scena della pazzia, l'autore, insistentemente chiamato, ha dovuto presentarsi tre volte, festeggiatissimo.

La "Città di Palermo,, all'Eliseo

Questa sera nell'elegantissimo teatro di Via Nazionale s'inizia la stagione di carnevale con la primaria compagnia di Operette *Città di Palermo*, composta di ottimi elementi. Ricordiamo Clara De Clario, Umberto Alessandrini il tenore dalla voce squillante e dalla squisita arte di canto, Oreste Pecori uno dei più comici attori operettistici, Maria Papale la gaia ed arguta soubrette applauditissima in tutti i teatri d'Italia, il comicissimo Gino Piaccini ed altri notissimi.

Il maestro Umberto Fasano dirigerà l'orchestra. La *Città di Palermo* debutterà con *Madama di Tebe* allestita con una sfarzosa messa in scena e della quale saranno interpreti principali la Papale, la De Claire, l'Alessandrini, il Pecori e il Piaccini.

Commemorazione F. P. Tosti a Milano

MILANO, 24. — Auspice la *Gazzetta Musicale*, ha avuto luogo ieri una importante e riuscitissima commemorazione di Francesco Paolo Tosti, il popolarissimo musicista le cui romanze hanno fatte per vari decenni la gioia dei cantanti da salotto. Il collega Gustavo Macchi, per l'occasione, ha pronunziato un eccellente discorso. P[illegible] stata una audizione di alcune fra le più famose composizioni del Tosti. Hanno c[illegible]to il tenore Pareo e i soprani Franchi e Rota, tra lunghe acclamazioni. Probabilmente la commemorazione verrà ripetuta al Teatro del Popolo.

CRONACA DI ROMA

Domani, per la festa di Natale, non si pubblicherà il giornale

Il Natale e la festa degli asini

All'assistere oggi ai solenni e tradizionali riti con cui la Chiesa accompagna tutta l'alta poesia del Natale, chi immaginerebbe sue proprio in questa solennità, durante il medioevo, in alcune città latine si celebrassero cerimonie le quali, nate ed accolte dall'ingenua semplicità dei tempi, oggi sembrerebbero per lo meno strane? Riti e cerimonie, del resto, che la Chiesa combattè e proibì assai per tempo. Basti un esempio.

Un *Ordinario* manoscritto della città di Rouen ci descrive i riti con i quali si celebrava la «Festa dell'Asino» nel Natale, in ricordo dell'asina di Balaam, dell'asino del presepe e di quello altresì montato da Maria nella fuga in Egitto. Uno strano corteo di profeti e d'altri personaggi biblici o leggendari, dopo il canto di Terza, entrava in chiesa, ciascuno co' suoi attributi e nel suo costume e fra questi Balaam a cavallo della sua asina; il poeta Virgilio — si anche il buon poeta cesareo, a cui l'evo attribuiva predizioni messianiche —; il re Nabucodonosor, i tre fanciulli ebrei, S. Zaccaria, S. Elisabetta in aspetto di vecchia... incinta, S. Giovanni Battista, la Sibilla, e poi Giudei e Gentili.

Diviso il corteo su due ali lungo la navata della chiesa, fra Ebrei, Gentili e profeti cominciava un lungo dialogo alternato con canti, su le profezie messianiche. Per l'asina di Balaam poi, a suo tempo, rispondeva uno accovacciato sotto il ventre della bestia, la quale non avrà certo mancato di prendere parte al coro a suo modo. Dopo di che cominciava la messa *Puer natus*.

Ma assai più strana e ridicola era la festa che si celebrava a Beauvais in Piccardia il 14 gennaio, per commemorare la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Una bella fanciulla sorreggente un bambino e seduta su di un asino condotto a mano da un vecchio, seguita da moltitudine di clero e di popolo, fra osanna e canti moveva dalla cattedrale per la chiesa di S. Stefano. Là giunto il corteo, asino, fanciulla e... S. Giuseppe prendevano posto a fianco dell'altare in *cornu Evangelii* e s'intonava la messa solenne, intanto che il coro ne accompagnava le singole parti con modulazioni imitanti il raglio del modesto quadrupede. Concludeva la rubrica: «In fine della messa il sacerdote, rivolto al popolo in luogo di dire: *Ite, missa est*, raglierà tre volte (*hinham-nabit*) ed il popolo, invece di: *Deo gratias* risponderà: *Hinham; hinham; hinham*». Intanto nella messa il coro cantava una prosa del seguente tenore, quale ci è data da punto da codici coevi:

Ex oriente partibus
Adventavit asinus
Pulcher et fortissimus
Sarcinis aptissimus.

che il popolo rispondeva:

Hez, sir asnes, car chantez
Belle bouche rechignez
Vous aurez du foin assez
Et de l'avoine a plantez.

E via di questo passo per nove o dieci strofe in latino barbarico, intramezzate dal ritornello francese, fino a quando, genuflettendo, il coro invitava l'asino a dir: *amen*

Amen, dicas, asina
Iam satur de gramine;
Amen, amen itera,
Aspernare vetera.

Ed il popolo:

Hez va! hez va! hez va! hez!
Biaix sire asnes car allez;
Belle bouche car chantez!

E non è improbabile che l'asino festeggiato, eccitato da tante lodi e tanti inviti abbia prorotto più volte in ragli sonori, certo poco riverenti per la maestà del luogo ed il solenne aspetto dei *quatuor dignores canonici*, i quali durante la cerimonia dovevano sorreggere dignitosamente i lembi della ricca gualdrappa asinina, su cui sedeva la giovanetta raffigurante la Vergine col Bambino!

Sarebbe alquanto difficile indagare come nascessero, assieme ad altri identici, questi strani e curiosi riti. Alcune terre della Spagna oltre che della Francia li celebrarono. In Italia non ne troviamo ricordo. Si opina pure che si volesse con essi rammentare l'accusa che i pagani già lanciavano ai cristiani, di adorare una testa d'asino: *caput asininum sommiastis esse Deum nostrum*, dice Tertulliano a' suoi contemporanei del terzo secolo; ma la cosa ci pare alquanto stiracchiata. Ad ogni modo la Chiesa non tardò a combattere energicamente ed a sopprimere tali umoristiche cerimonie, delle quali oggi a noi non è rimasto che il lontano ricordo, come di una curiosità storica; oggi che la più maestosa liturgia, sugli altari scintillanti d'oro, fra gl'inni festanti, lo splendore delle faci e l'eco dell'organo, invita l'umanità a prostrarsi all'Atteso dai secoli.

Ben venga dunque questa sempre cara festa del Natale, che ci riporta, adulti, col pensiero a quando, fanciulli, l'attendevamo con impazienza che ci faceva contare i giorni che ancora ce ne dividevano. Il piccolo presepe scintillante di luci nel dolce tepore della casa paterna, il *sermone* dei piccoli al bambino Gesù, le nostre promesse di rinsavire, il bacio della mamma, del babbo, i nostri vecchi ora scomparsi; e che allora ci sorridevano beati, la cena della vigilia, la messa della mezzanotte, ora non sono che un ricordo, ahi quanto lontano.

Di quanti che l'anno scorso erano con noi, oggi vediamo con rimpianto deserto il posto al desco familiare! Quanti di noi mancheranno l'anno venturo, a nostra volta oggetto, forse, di rimpianto ai superstiti?

Trascorreranno gli anni come ondate di mare che con vicenda perenne si sospingono, si dileguano verso l'orizzonte lontano; e generazioni incalzeranno le generazioni nella tomba... Che torni, che torni sempre il Natale, apportatore di gioie pure, di un po' di pace all'umanità, stanca, sfinita per tante lotte; all'umanità cui ogni giorno che passa sfronda inesorabilmente la fiorita corona delle illusioni.

R. DUCCI.

Inaugurazione d'un locale "Nora Ligue"

Numerosissimo e fine pubblico accorse ieri sera a constatare *de visu* le elegantissime e imponenti sale arredate con puro spirito di signorilità, della Pasticceria e Caffè in Piazza Santa Maria Maggiore, angolo via dell'Olmata 46-48, gestita dalla notissima Ditta Fratelli C. e I. Piccarozzi.

Il grandioso locale è integrato da un annesso laboratorio di pasticceria e gelateria, ed è di geniale arricchimento e abbellimento al Quartiere Esquilino di cui certamente sarà la mèta preferita e il *rendez-vous* di tutti coloro che amano associare il lusso al reale buon mercato. E furono veramente meritati i rallegramenti e gli auguri che unanimi tributarono i convenuti alla Ditta Fratelli I. e C. Piccarozzi, che ha saputo conciliare i due sostanziali elementi talvolta apparentemente antitetici. Al plauso unanime uniamo il nostro vivissimo.

Il cottìo

Stanotte alle ore 2 si è avuta la ripresa del cottìo, il primo dopo la guerra, al Mercato del pesce di S. Teodoro.

Nonostante l'aria gelida della notte è convenuta molta gente, e si è avuta abbondanza di pesce.

Per insufficienza di gas si è dovuto ricorrere alle lampade a petrolio e alle torce a vento; quindi lo spettacolo ha assunto una diversa caratteristica.

Alle due meno dieci minuti i tocchi della campana hanno dato il segnale di apertura del mercato. Le contrattazioni sono incominciate; e in breve tempo la quantità di pesce disponibile è stata esaurita.

La media dei prezzi è stata piuttosto elevata, malgrado che all'ultimo momento siano giunti altri carichi di pesce.

Il tradizionale capitone, che da parecchio tempo non affluiva sulla piazza di Roma, ha oscillato fra le 18 e le 20 lire; le spigole sono salite a 18 lire; le triglie di scoglio da 14 a 17; le triglie comuni a 14; i cefali da 8 a 10. Le poche sogliole sono state acquistate a 16 L. al chilo. L'arzilla si è mantenuta su una media di L. 6,80 e le anguille hanno raggiunto anche le 20 lire. Scarsi i dentici: essi sono stati venduti a 12 lire. I merluzzi sono saliti fino a 13 lire.

Non si sono avuti a deplorare incidenti di sorta, tranne la sparizione di un portafogli dalla tasca di un signore che si divertiva allo spettacolo.

Il cav. Ciccolini, capo del servizio «Mercati» e il direttore del mercato del pesce, signor Giustini, avevano presi tutti i provvedimenti perchè il «cottio» si svolgesse con ordine e senza incidenti. Essi erano coadiuvati nel mantenimento dell'ordine pubblico dal commissario cav. Santoro dell'ufficio di Campitelli, e da numeroso stuolo di agenti investigativi con l'ispettore Di Stefano.

E difatti tutto si è svolto con grande regolarità.

L'olio non mancherà

Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti comunica:

Da comunicazioni telegrafiche ricevute risulta che dal giorno 20 è stata iniziata la spedizione da Lecce di mille quintali di olio di oliva, che sono, pertanto, in arrivo e saranno immediatamente distribuiti, essendo stati già presi accordi fra il Sottosegretario Approvvigionamenti ed il Commissario ripartitore.

Il Prefetto di Roma, poi, in seguito a disposizioni del Sottosegretariato, ha disposto per la requisizione in provincia di Roma dell'olio di nuova produzione locale e si sono già iniziate le relative operazioni.

In Vaticano

Gli auguri al Pontefice

Benedetto XV oggi ha ricevuto alle ore 11, il S. Collegio dei cardinali per gli auguri del S. Natale. Al solenne ricevimento sono intervenuti i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, i collegi prelatizi, i prelati delle SS. Congregazioni ecclesiastiche, i vari membri della Famiglia Pontificia, gli ufficiali giubilati della Guardia Nobile e gli altri soliti ad intervenire in tali cerimonie.

Il Papa ha pronunciato un breve discorso in risposta a quello del cardinale decano.

I presepi

Nell'antica chiesa dell'Istituto dei Religiosi al Viale Manzoni 86, da domani al 2 gennaio ingresso gratuito per la visita dell'artistico presepio. Orario: dalle 14 alle 17 e nei giorni festivi anche dalle 9 alle 12.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri Medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè gli altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia il diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante, le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza, io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente; perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, serii, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte, che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova, vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati .. specifici della tubercolosi. Una Commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nell'interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, ed altro, io sono sempre reperibile in piazza Santa Croce in Gerusalemme, N. 63 — Roma

Dott. V. Gatto Ruffo.

Fervore di the e danze alla Sala Giovannelli

La Sala Giovannelli è ormai diventata la agognata mèta di tutti, piccoli e grandi, che ivi in lieta ed elegante schiera vanno ad apprendere la gentile arte di Tersicore dal valentissimo maestro Giovannelli.

La fama della scuola suddetta ha ormai sorvolato i confini della Patria, e tra l'estero e l'Italia si sono tessute trame di relazioni mondane che attingono l'origine dalle eleganti sale del Giovannelli.

Ivi le modernissime danze dalle strane nomee si svolgono magistralmente sotto la fine e sapiente direzione del maestro famoso, ogni giovedì e ogni domenica.

Pel giorno di Natale, giovedì prossimo, gran the danzante.

Un disperso.

Farebbe opera meritoria chi desse notizie del soldato Romualdo Rossetti della classe 1899, della 40.a Compagnia, 3.o Genio telegrafisti fatto prigioniero il 23 ottobre 1917 sul Monte Tessa. Scrivere alla madre Rosa Rossetti, Massa Marittima (Grosseto).

La morte della principessa Doria

Si è spenta ieri, dopo una lunghissima malattia, la principessa Emilia Doria Pamphily. La gentile e caritatevole signora contava soltanto cinquantasei anni. Ella apparteneva ad una delle più grandi famiglie d'Inghilterra — Pelham Clinton dei duchi di Newcastle — ed era andata sposa, a Londra, al principe Alfonso Doria nel 1882.

Appena diffusasi la notizia della sua morte i registri, situati nella portineria di palazzo Doria, al Corso, si sono ricoperti di firme e, nell'appartamento della defunta, è stato un vero pellegrinaggio di amici e di estimatori.

La camera ardente

La camera ardente è stata approntata con severa semplicità nella terza sala della grande serra pensile, al primo piano del palazzo.

Pesanti panneggi neri ricoprono le pareti fino al magnifico soffitto a cassettoni d'oro intarsiati.

La salma, col capo avvolto in candide bende, giace sul letto funebre che è circondato dai ceri ed è inquadrato da grandi e ricchi vasi antichi pieni di garofani bianchi. Sul letto, attorno alla salma, sono sparsi mazzi di mammole e fasci di ireos. Un artistico crocefisso è posto fra due mazzi di crisantemi bianchi sopra un piccolo tavolo accanto al letto.

Un altare è stato eretto in fondo alla sala: e per tutta la mattina vi sono state celebrate le messe. Le suore della carità vegliano, pregando, la salma.

In pio pellegrinaggio hanno visitato stamane la camera ardente signori e signore dell'aristocrazia e della borghesia, e persone del popolo beneficate dalla buona principessa.

Fra i visitatori innumerevoli che hanno apposta la loro firma sui registri notiamo: Alice Borghese, Clarice Frascara, principe e principessa Ruspoli, principe e principessa Barberini, Dora Melogari marchese Theodoli, conte Rasponi, duca e duchessa di Gallese, senatore Apolloni, marchese e marchesa Maurigi, contessa Magliolini-Gavotti, conte e contessa Suardi, Anna Maria Borghese, Scipione Borghese, Paolo Borghese, Santa Borghese, Livia Borghese, contessa di Brazzà, assessore Di Benedetto, conte Caprara, conte Isidoro Crosnowski, principessa di Piombino.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 9.30

Nella Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, *praesente cadavere*, sarà celebrata la messa solenne di suffragio.

Una lodevole iniziativa tendente a mitigare il caro-vita

Nel momento attuale, in cui tutto gravita intorno al problema posto dal caro prezzo della vita, in cui tutte le difficoltà, per quanto rappresentate in forme diverse, si riassumono in una difficoltà unica, cui prendono la ragione e l'assenza, vale a dire quella di vivere in un momento simile bisognerebbe non stancarsi mai di persuadere che, oltre che dal governo, molto deve attendersi dalla iniziativa, dalla buona volontà privata anzi dalla somma di molte iniziative, di molte buone volontà, intorno a cui, come intorno a un nucleo solidissimo, verranno ad unirsi sempre più nuove e numerose forze. Solo in questo modo il crescendo dei caro prezzi, che ha dato luogo allo stato attuale, sarà sostituito, con identici procedimenti dalla discesa progressiva, magari piccola ma costante, di tutti i costi, da quelli dei generi di consumo, a quelli degli oggetti d'uso.

Quei commercianti e industriali che, oltre a rendersi conto della necessità del momento, sapranno svolgere un'abile iniziativa in questo senso vanno considerati dal pubblico con speciale riguardo e simpatia.

E qui torna a proposito di accennare che il noto negoziante in pelliccerie Eugenio Cipriani, via degli Orfani, 87 (dietro al Pantheon), con ardimento che gli dà diritto ad uguale fortuna, avendo acquistato da tempo dei colossali stocks di pellicce sia in natura che confezionate, quantità superiore al suo fabbisogno annuo, appunto per ottenere maggiori facilitazioni, intende far fruire del vantaggio, accaparratosi egli stesso, la sua affezionata clientela; alla quale non tornerà inutile rammentare che Eugenio Cipriani ha voluto quest'anno introdurre nel suo commercio una lodevolissima innovazione, aprendo la liquidazione della sua merce di tutta la sua merce e non già della parte rimasta invenduta, cioè la più scadente, non pure a fine stagione, ma all'inizio. E che di liquidazione si tratta è palese dai prezzi irrisori che egli pratica su tutta la merce esistente. Le persone previdenti e quelle che al desiderio, comune a tutti, di spendere bene il proprio danaro congiungono la pratica effettiva di quel criterio, sanno ove indirizzarsi.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Continua l'elenco dei doni pervenuti per la grande Pesca che la *Tribuna* darà nella sua prossima festa artistica. Siamo lieti di iniziarlo oggi con i doni inviati dal direttore della *Tribuna* e dalla sua famiglia; prova dell'affetto reciproco che unisce tutti i compagni di lavoro nel nostro giornale, dal più elevato al più modesto:

Olindo Malagodi, direttore della «Tribuna»: Magnifico leopardo in marmo.

Comm. Enrico Maraini: Lire 100.

Signora Dott. Gabriella Malagodi: Pregevole servizio da «dessert», in argento.

Signorina Ottavia Marcella Malagodi: Artistico vaso in bronzo.

Giovanni Malagodi: «Fontana nel bosco», (acquaforte di C. Grimaldi).

Contessa Sofia Salvatori-Angelini: Due bomboniere.

Amministrazione della «Tribuna»: Lire 250.

Cav. Cesare Giudici, amministratore della *Tribuna*: Pregevole ed elegante vaso da fiori in cristallo.

Cav. Guglielmo Ferrari, ex-direttore della «Tribuna illustrata»: Lire 25.

Vincenzo Savioli: Dama con scacchi.

Ricordiamo che l'invio dei doni va indirizzato a Lelio Moriconi presso la *Tribuna* (via Milano 37, Roma).

La solidarietà di una consorella

La Cassa di Previdenza fra gli addetti al *Giornale d'Italia* ci ha inviato un pregevole dono — magnifico servizio di posate in argento — accompagnandolo da un'affettuosa dedica.

L'atto di solidarietà affettuosa della consorella è stato estremamente gradito dai soci della Cassa di previdenza della *Tribuna*, che ne serberanno perenne ricordo.

Il memoriale dei vetturini

Ieri mattina fu ricevuta dall'assessore dell'ufficio VII, comm. Cremonesi, in unione al direttore cav. Persichetti ed al comandante delle guardie municipali maggiore cav. Panattaro una Commissione composta dei rappresentanti della Lega vetturini, dell'Associazione noleggiatori di vetture, delle Cooperative generali padroncini via Aurelio Saffi e conducenti vetture.

Bianchi fece la relazione e illustrò i desiderata delle varie Associazioni interessate, ponendo in rilievo le non floride condizioni dei vetturini dipendenti e dei padroncini che per l'alto costo della vita e delle materie prime occorrenti per l'industria hanno bisogno d'incassare giornalmente di più.

Una laurea

Il tenente di artiglieria Michele Giurleo ha conseguito nella nostra Università, la laurea in medicina e chirurgia, riportando un'ottima votazione e ricevendo i rallegramenti della Commissione. Congratulazioni al nostro giovane e valoroso amico.

Telegrammi in linguaggio convenuto

Una recente disposizione del Ministero delle Poste e Telegrafi ristabilisce l'uso dei telegrammi in linguaggio convenuto allo scopo di facilitare i rapporti economici con l'Estero da parte delle Ditte industriali e commerciali e delle Banche.

Per i bambini dell'Europa centrale

Per iniziativa della Federazione Giovanile di Roma della Gioventù Cattolica, il dott. Alessandro Canezza terrà venerdì 26 corr., alle ore 15,30, nella Sala Pio VI (Via della Scrofa N. 70), una conferenza per illustrare scientificamente le gravi sofferenze a cui sono sottoposti i bambini dell'Europa Centrale.

Le importanti disposizioni per la costruzione di case popolari ed economiche

Ieri è andato in vigore — come è detto in altra parte del giornale — il nuovo testo unico per la costruzione di case popolari ed economiche, che contiene alcuni importanti provvedimenti urgenti per la città di Roma.

Per provvedere all'immediato inizio delle costruzioni di case popolari ed economiche in Roma, il Ministro del tesoro è autorizzato ad anticipare somme fino alla concorrenza di quaranta milioni.

Analoga anticipazione, fino alla concorrenza di dieci milioni, sarà fatta per lavori di sistemazione stradale ed impianti di pubblici servizi, comprese le comunicazioni tramviarie, connesse alle costruzioni delle case popolari ed economiche, e da eseguire a cura o per conto del Comune, che provvederà al rimborso a favore dello Stato con le disponibilità del bilancio.

L'Unione Edilizia nazionale è autorizzata a costruire in Roma case economiche civili per conto di cooperative costituite o da costituirsi e di privati cittadini, e potrà anche assumere la esecuzione di lavori comunali o pubblici connessi a tali costruzioni. Sono parimenti autorizzati l'Istituto per le Case popolari e l'Istituto Cooperativo per le case degli Impiegati dello Stato in Roma, ad eseguire le accennate costruzioni.

Per conto delle Cooperative costituite e da costituirsi in Roma, aventi diritto a mutui di favore, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad anticipare direttamente alla Unione Edilizia nazionale le somme necessarie fino alla concorrenza di trenta milioni.

Agli Enti costruttori di cui sopra potranno essere accordate speciali facilitazioni per l'importazione ed il trasporto dei materiali da costruzione.

Le costruzioni ed opere da eseguirsi a norma di queste disposizioni per la città di Roma, sono dichiarate di pubblica utilità, e l'indennità di esproprio sarà fissata nella misura stabilita dalla legge per il risanamento di Napoli. Per le zone fuori del piano regolatore da destinarsi a città giardino sarà considerato come valore venale del terreno quello rurale al momento della espropriazione.

Alla ripartizione delle somme di cui abbiamo parlato sopra, alla determinazione dei criteri per la costruzione da eseguire e alla vigilanza sullo svolgimento dei lavori, provvederà un Comitato centrale edilizio presieduto dal Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Del Comitato fanno parte come membri un vice-presidente nominato dal Ministro del lavoro, e rappresentanti dell'Ufficio per le case popolari e l'industria edilizia presso il predetto Ministero, della Cassa dei Depositi e Prestiti, del Comune di Roma, dell'Unione edilizia nazionale, dell'Istituto per le case popolari e dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.

A richiesta di questo Comitato l'amministrazione demaniale è autorizzata a mettere a disposizione degli istituti costruttori i terreni dei forti radiati e quelli liberati dalle servitù militari, i quali terreni potranno essere ceduti per la costruzione di case popolari ed economiche e cooperative e a privati, gratuitamente o a prezzo di costo o mediante corresponsione di canone annuo, in perpetuo o per un dato numero di anni.

La tragica sorte d'un ladro

Ucciso mentre tentava di rubare

Il fatto di cui dobbiamo occuparci è indubbiamente grave e deprecabile in quanto è da condannarsi ogni spargimento di sangue sia che la vittima appartenga al numero degli onesti, sia a quello dei farabutti.

Ma non si può negare che il cittadino che stamane ha ucciso il ladro che tentava di colpirlo nella sua proprietà, ha agito in fondo giustificatamente, dato che non è più concesso di confidare nell'opera di quella istituzione che si chiama la pubblica sicurezza, e che — a detta d'un funzionario di quest'ultima, in risposta alle lamentazioni d'un negoziante che gli faceva notare la scarsa attività dei tutori dell'ordine — *occorre mettersi in testa di provvedere personalmente alla tutela delle proprie cose*, mettendo, beninteso, nel numero di esse, al primo posto, la vita.

E veniamo alla cronaca del fatto odierno. All'angolo del viale Castro Pretorio col viale del Policlinico, sotto il muro di cinta della caserma del Macao, vi è un chiosco ove Luigi Niccioni, di 40 anni, da Borgo S. Pietro, abitante in via Mocenigo 24, esercita la vendita di caffè, liquori, bibite ecc.

Il chiosco fa discreti affari, sia per la vicinanza della caserma, sia perchè, essendone il funzionamento abbastanza decoroso e tale da non confondersi con quello di certe *buvettes* improvvisate agli angoli delle strade, esso è frequentato anche dagli impiegati alle Ferrovie che hanno i loro uffici nella Villa Patrizi, situata lì di fronte.

Il Niccioni suole di tanto in tanto trascorrere la notte in codesto suo locale, abbastanza spazioso per contenere un lettuccio ripiegabile, e s'intende che il proprietario stesso non si risolve a compiere questo — che è indubbiamente un sacrificio, specie nelle notti attuali fredde e ventose — senza la plausibile ragione di voler guardare di persona le cose sue contro i sempre più frequenti assalti dei ladri.

Ora appunto stamane — potevano essere le 4 — il Niccioni, che aveva passato la notte nel chiosco, è stato turbato nel sonno da un rumore persistente e molesto che a lungo andare ha finito per destarlo del tutto. Il Niccioni, dopo i primi momenti di confusione e d'incertezza che sono propri di tutte le persone appena svegliate, applicando meglio la sua attenzione al rumore che seguitava a farsi sentire, ha potuto constatare che esso proveniva da una delle pareti della piccola costruzione esagonale in cui trovavasi.

Cautamente alzatosi allora e afferrata una rivoltella è rimasto in attesa, ma per poco; chè un'apertura si è fatta ad un tratto nel legno della parete stessa. Allora il Niccioni, certo senza supporre le conseguenze del suo atto, ha lasciato partire in direzione della fenditura un colpo dalla sua arma.

Allo sparo hanno fatto eco un urlo dapprima, poi il tonfo d'un corpo stramazzato di peso a terra, poi l'affrettato scalpiccio di gente in fuga.

Impressionato, il Niccioni è uscito allora dal chiosco e ha così potuto constatare che un giovanotto rantolava, disteso a terra.

Chinatosi su di lui, gli è stato facile riconoscere che il ladro ignoto doveva essere gravemente ferito. Ed egli stesso, sollevato lo sciagurato, solo, lo ha sostenuto nel cammino non lungo fino all'ospedale del Policlinico, ove lo sconosciuto è stato ricoverato dopo le cure più urgenti.

Ma i medici sin dal primo momento non hanno nascosto il loro timore circa le sorti del disgraziato.

Più tardi, interrogato dall'agente di servizio, l'infelice ha potuto con fioca voce fare le sue dichiarazioni qualificandosi per Attilio Girolami di 25 anni, romano, abitante in via della Madonna dei Monti N. 2 e confermando che, insieme ad altri giovinastri aveva ideato e tentato il furto in danno del Niccioni. Nient'altro è stato possibile fargli dire.

Chiusosi in un mutismo cupo e desolato il Girolami si è andato aggravando via via fino a che, verso le 10, ha reso l'ultimo respiro. Non è stato possibile finora identificare i complici dell'ucciso.

Sul luogo del triste fatto si sono recati per le constatazioni d'uso, i funzionari del Commissariato di P. S. di Porta Pia.

Il Niccioni, spontaneamente, dopo aver accompagnato all'ospedale il Girolami, è andato a costituirsi ai carabinieri di Porta Pia.

LA MISSIONE ECONOMICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

L'uomo macchina

DETROIT, dicembre.

Ieri l'altro a Chicago, un amatore di Detroit, non sapendo che io vi fui l'anno scorso, mi disse: — Vedrete una delle più belle città americane; forse la più bella. Mi pare che il destino si sia messo di buona voglia a togliermi — proprio a Detroit — tutte le illusioni. No; Detroit non è la più bella città americana. Non è brutta, ma Los Angeles e San Francisco, che visitai l'anno scorso, sono più belle: ha un bellissimo e largo viale alberato, che l'anno scorso, su i primi d'autunno, era bello di verde e di fiori; ma la Columbia Highway di Portland è più bella. Ha case bianche e graziose, svelte verande, giardini ben tenuti —certo dopo il nero e la nebbia di Chicago, è una bella città, riposa e rallegra — ma di case bianche e graziose, di verande snelle e... fiorite e di giardini uguali ne ho veduti in tutte le città americane. Insomma è una di queste nuove città che nascono come i funghi. In 10 anni si è più che raddoppiata; in venti anni da 5000 abitanti è arrivata ad averne 850.000. Ed è circondata di fabbriche e di officine: di grandi fabbriche, di vastissime officine che giorno e notte vomitano faville e fumo, e ne velano il cielo perlaceo e triste. E' per eccellenza la città della meccanica. La chiamano la città dinamica. Qui Henry Ford, il famoso fabbricante di automobili, il pacifista che l'anno scorso ci fece vedere creati nelle sue officine, i piccoli e possenti « U Chaser » — i caccia sottomarini, qui ha il suo regno. Vi arrivò povero operaio meccanico di diciotto anni e vi è diventato arcimilionario.

La città è tutta piena della energia, del lavoro, dei doni di Ford. Durante la guerra ha donato alla città un ospedale, il cui terreno è costato 200 mila dollari. E questo ospedale, costruito e mantenuto a sue spese, ospita ora i mutilati di guerra. Un altro ospedale, civile questo, fu egualmente donato da Ford alla città.

Vi son poi la *Borroughs Adding Machine CY*, la *Lincoln Motor Plont*, la *Tagle Plont of Ford Cy.*; con la *Lewis-Hall Iron Works*, la *Michigan Store Cy.* e altre molte più piccole qui che sarebbero grandissime nelle nostre città.

La organizzazione di queste officine è meravigliosa. Tutto è disposto in modo da risparmiare tempo e fatica. Far molto, in poco tempo e preciso. Se sia questa una ricetta per fare anche bene e duraturo, non so: ma qui fanno così.

Per esempio. Dopo alcune conferenze con i finanzieri di quà, la Missione è stata invitata a visitare la *Borrough*, dove si fabbricano le macchine calcolatrici. Ci si è fatto vedere per mezzo della cinematografia il principio sul quale si basa la macchina; ce ne sono stati mostrati gli organi principali ed il loro funzionamento. E la cinematografia era interessantissima: un sommario della storia della scrittura dai tempi primitivi, quando l'uomo segnava le sue cifre con tante tacche su la scorza degli alberi o su le pietre, fino ai nostri giorni, fino a Willian Seward Borroughs, che inventò la macchina miracolosa. Dopo ciò l'officina si visita in poco più di mezz'ora traversando rapidamente i capannoni dove lavorano 2500 persone.

Tutte le officine di Detroit, che durante la guerra non producevano che per la guerra, sono tornate ai lavori di pace. Ford non fabbrica più automobili blindate; fabbrica trattori agricoli e da commercio. La sua famosa *Eagle plont* produce ora dei *cargo boats*. Henry Ford è un uomo su la cinquantina, poco più; asciutto, alto, con due occhi grigi che volentieri sorridono. Gli piace, di tanto in tanto, dire qualche motto di spirito; ed ha il ragionamento diritto e semplice delle persone di buon senso. Non gli dispiace ricordare e raccontare quanta difficoltà ebbe a vincere per riuscire a creare il sistema del lavoro in serie applicato alla produzione meccanica. Perchè egli è l'inventore di questo sistema di lavoro che qui chiamano *standardisation*; migliaia e migliaia di pezzi fatti a stampa, fatti a tornio tutti su uno stesso modello. Perforatrici dai trivelli di svariate dimensioni forano automaticamente le piastre; bilancieri di varia portata tagliano a stampa matrici e bocchette; torni automatici di diversa forza e rapidità preparano bracci, bielle, alberi e leve per le macchine. E, da uno strumento all'altro il pezzo d'acciaio cammina su carrelli automatici, su piani giranti, su cinghie senza fine e va, e va fin che abbia preso la forma e l'adattamento voluto.

E l'uomo — pochi uomini, pochissime donne — sorveglia gli ordegni; olia il tornio, fa scorrere la binda di metallo, dà e toglie forza al bulino, accelera o rallenta la macchina. E tutto questo anche automaticamente, con gesti identici, con atti prestabiliti, con movimenti di automa. L'uomo una ruota, una chiavarda, una biella di più nell'ordegno. Il cervello umano è abolito!

Anche questa illusione mi ha tolto Detroit. Io avevo sempre amato le macchine. Mi è sempre piaciuto immaginare l'uomo che con la sua volontà piega, rode, morde, torce a suo piacere il metallo; domina la materia bruta e, senza sforzo obbliga i mostri di ferro e di acciaio ad ubbidire alla sua volontà, alle sue necessità, ai suoi capricci anche. Ma qui ho avuto la sensazione positiva, la coscienza chiara della assurdità della mia immaginazione. L'uomo non comanda, nè obbedisce: è un ingranaggio in mezzo a tanti altri di poco dissimili da lui.

Io penso, ora, che aveva ben ragione Ruskin quando nei suoi libri *The seven lamps of Architecture* e in *Unto this last*, protestava, in nome dell'anima umana contro il meccanicismo moderno. Questo uomo ridotto ad essere *un pezzo* della macchina, una *handle* tra tante altre maniglie che ogni ora, ogni giorno, ogni anno ripete il medesimo gesto centinaia, migliaia, milioni di volte; questo essere umano ridotto ad avere un cervello per non pensare, una mente per non ideare, una mano per non creare, automa disperato d'una produzione intensificata fino al parossismo, spinge alla rivolta tutti i miei sensi. Ma, ahimè! io sento tutta la vanità di questo mio sfogo. Noi siamo appunto qui per chiedere di che produrre di più, di che lavorare di più, di che guadagnare di più.

Che cosa mi diceva poc'anzi, prendendo un tea una gentile signora italo-americana della colonia italiana di qui? Parlavamo appunto di produrre, di lavorare, di aumentare la nostra ricchezza: che cosa mi dicevate, gentile signora?

— Per le folli necessità degli uomini fu fatta la guerra; ed ora che abbiamo la pace siamo ancora gli schiavi delle nostre necessità folli.

— Purtroppo, giovine signora dai capelli biondi e dagli occhi ridenti, purtroppo noi siamo gli schiavi delle nostre necessità: ma, fino a quando?

— Ecco; io ho pensato tante volte alla benefica pacificatrice missione che potrebbe essere compiuta dalla stampa: oggi più ardentemente l'ho pensato visitando gli uffici, la tipografia, i locali, le macchine del *Detroit News*. Uno dei più moderni impianti di quotidiano. Arioso, spazioso, pulito, questo grande stabilimento: le macchine tirano il giornale. Mi hanno accolto, collega fra colleghi; mi hanno fatto visitare tutto dalla cantina ove conservano per diecimila tonnellate di carta, come scorta, all'ultimo piano dove sono installati i disegnatori, i fotografi, gli artisti. Col direttore ho parlato di Fiume, ed egli mi ha detto: « Ma il popolo americano o non se ne interessa, o pensa che gli italiani hanno ragione ». E dunque? Ecco l'occasione di un'opera pacifica.

Ahimè, la stampa non è ancora a questa missione. Qui dànno grande importanza alla pubblicità. L'articolo del direttore si corregge una volta, l'*advertisement* d'un qualunque pizzicagnolo si corregge anche sulla prova di macchina. Ancora *business*.

E non c'è che da fare: anche noi siamo qui per *business*, siamo qui per affari. Anche oggi la nostra commissione di finanza ha avuto una lunga intervista con i finanzieri. E parliamo chiaro: « finchè non troverete modo di ridurre l'aggio sul dollaro o di farci lungo credito non potremo fare affari con voi: e a voi conviene non perdere il nostro mercato ».

E pare che, almeno in questo, la stampa americana sia del nostro parere. Almeno lo dicono e lo scrivono. Vedremo i fatti.

Antonio Agresti.

La tragica situazione in Russia

LONDRA, 24.

Pietrogrado è senza combustibili e la mortalità aumenta di continuo coi rigori del terribile inverno russo. Il reverendo Courtier Forster scrive nel *Times* che tutto il legname che si è potuto trovare in città è già stato bruciato e che anche i mobili delle case hanno servito a riscaldare per pochi giorni la popolazione intirizzita. Nel resto d'Europa molti si rendono conto della gravità di tale situazione e pochissimi comprendono la causa vera del fenomeno. I bolscevichi che la conoscono benissimo cercano di nasconderla sotto poco persuasive invenzioni. Essi dicono che la disperata condizione in cui versa Pietrogrado per la mancanza del combustibile dipende da tre ragioni: il blocco, la guerra civile, l'ostruzionismo e il disordine ferroviario. Secondo il reverendo Forster, che ha vissuto molti anni in Russia, tutti e tre questi motivi sono falsi; il blocco non influisce affatto sul problema del riscaldamento della metropoli. Tutte le case sono munite di stufe a legna e quel combustibile non è mai stato importato dall'estero; la guerra civile non ha la minima ripercussione nelle regioni che fornivano legname alla capitale ai tempi del vecchio regime e che sono ancora ricchissime di tale prodotto. La lotta si svolge in lontane provincie le quali non hanno mai importato combustibile a Pietrogrado. Lo stato delle ferrovie è veramente di pietosa inefficienza per la incapacità dei dirigenti bolscevichi a riorganizzarle e per l'ostruzionismo dei funzionari e degli operai contro un regime di disordine che non stimano e che istintivamente sabotano. Ma neppure questa è la causa vera che costringe la popolazione di Pietrogrado a patire inenarrabili sofferenze sotto la sferza dell'inverno, perchè le legna non furono mai trasportate in Russia per ferrovia ma per via d'acqua. La ragione fondamentale che i bolscevichi tacciono nella intollerabile situazione, è la resistenza dei contadini, dei boscaiuoli, dei caricatori e di traghettatori che si rifiutano tanto di abbattere gli alberi quanto di segarli e trasportarli in città per conto di un governo che odiano e disprezzano. I bolscevichi si trovano quindi per il loro stesso peccato di origine nella impossibilità di rifornire Pietrogrado anche di un prodotto di cui la Russia abbonda. I lavoratori russi hanno in loro una capacità infinita di resistenza passiva che con l'avvento del regime comunista si è smisuratamente accresciuta. L'atteggiamento dei contadini viene ogni giorno più estendendosi ad altre categorie di operai russi causando così una paralisi sempre più grave nel paese. Ecco perchè Pietrogrado muore di freddo e di stenti e il governo di Lenin si esaurisce in vani sforzi.

Nel campo bolscevico
Lenin in ribasso

ZURIGO, 24.

L'annunziata partenza del delegato bolscevico Litvinoff da Copenaghen, non è stata come è noto, che *faux depart*.

Notizie che la *Frankfurter Zeitung* dichiara avere dall'*entourage* dei due delegati russo ed inglese, accertano che fra le due parti vi è grande voglia di concludere e forse — dice il giornale — si sarebbe arrivati ad una conclusione se l'azione dell'Inghilterra non fosse contrastata dalla Francia, ma l'argomento che avrebbe deciso la ripresa delle conversazioni sarebbe stato la minaccia della Russia di intendersi con la Germania.

Litvinoff dichiara che il Governo bolscevico conta di appoggiarsi all'interno specialmente sui contadini, che una volta diventati proprietari delle terre, temono di venirne privati da un nuovo Governo.

Si è chiuso a Mosca il congresso panrusso dei Sovietv. Lenin non è riuscito che secondo presidente, mentre una notizia da Stoccolma al *Lokal Anzeiger*, dice che a presidente effettivo, è stato eletto un uomo nuovo: Kalinine.

Gli effetti della decadenza bolscevica si fanno sentire nella vicina Finlandia, dove il partito socialista ha deciso con 98 voti contro 34 di non aderire alla Terza internazionale di Mosca.

Per la sicurezza del Belgio

BRUXELLES, 23.

Alla Camera dei deputati si approvano i crediti provvisori. Si discute poi la questione degli effettivi dell'esercito.

Il Ministro della guerra dichiara che la questione della sicurezza del paese dipende non soltanto dalla importanza di tali effettivi ma dalle sue alleanze e dalla situazione internazionale. In questo anno due classi, dice il Ministro, saranno chiamate sotto le armi costituendo un effettivo di 100,000 uomini.

Il progetto viene approvato.

L'armata aerea francese

PARIGI, 22.

Il *Salon* dell'aeronautica ha reso di grande attualità l'argomento della costituzione d'un'armata aerea francese. Finita la guerra, la grande organizzazione che questo paese era riuscito a procurarsi per la difesa e gli attacchi aerei andò a poco a poco in isfacelo. Ma tante furono le proteste di competenti e le preoccupazioni per l'avvenire, che il Governo ha ora autorizzata la creazione di quindici reggimenti d'aviazione, vale a dire di sette reggimenti d'osservazione, di tre d'aviazione da caccia, di tre d'aviazione per bombardamento, d'un reggimento per l'Algeria e la Tunisia e di uno per il Marocco. Non è questa una grande armata, ma costituisce un buon nucleo di aviatori e d'apparecchi militari intorno al quale potranno formarsi altre organizzazioni per la padronanza dell'aria.

Uno dei più ardenti propugnatori dell'armata aerea è l'Ader. Una sua recente pubblicazione: « *Le verità sull'utilizzazione dell'aviazione militare prima e durante la guerra* » è destinata a sollevare non poche polemiche ed a riaccendere l'interessamento intorno ad una così importante questione qual'è questa dell'armata per la difesa e gli attacchi per le vie dell'aria. L'Ader ha infatti riunite nel suo opuscolo le lettere che egli scrisse, dal 1914 in poi, ai Ministri della guerra francesi, ai sottosegretari di Stato all'aviazione ed ai direttori dell'aeronautica militare, per convincerli che uno dei mezzi sicuri per ottenere una rapida vittoria era di procurarsi una possente armata aerea. Nel gennaio del 1915 l'Ader esponeva un magnifico piano d'attacco delle trincee nemiche. Un generale trovava che tale organizzazione avrebbe dato eccellente risultati ma dichiarava che l'industria non avrebbe potuto allora procurare il materiale occorrente. Erano invece le opinioni contrarie a quelle dell'Ader manifestate nelle sfere militari e gl'incagli burocratici, che si opponevano ad una realizzazione possibilissima anche in quel momento. Sostenuto dalla sua fede ardente, l'Ader si rivolse, sempre nel 1915, al Quartier Generale offrendo un piano di distruzione della base dei sottomarini tedeschi di Zeebruge. Ma anche quella proposta, che avrebbe contribuito a cambiare i destini della guerra, venne respinta.

La pubblicazione del grande precursore e del creatore della tattica aerea servirà d'incitamento alla Francia per sviluppare di nuovo l'industria aeronautica. Già si discorre, qui, con esagerata preoccupazione certo, ma col proposito di scuotere l'apatia che esiste nelle sfere governative, di una grande attività aviatoria al di là del Reno. E si reclamano, per la sua sicurezza nazionale, scuole d'aviazione, stabilimenti di costruzioni militari, le formazioni di armate aeree regionali e la creazione dell'aviazione commerciale.

L'attuale *Salon* dell'aeronautica, sebbene non offra uno spettacolo di operosità strabiliante, dimostra però che in questo paese si lavora. I competenti italiani che lo hanno visitato, nel constatare ciò, rimangono rattristati ricordando come da noi, invece, dei magnifici sforzi compiuti durante la guerra, quasi più nulla resti. Uno dei fratelli Caproni, i cui giganteschi apparecchi figurano nel *Salon* parigino, rispondeva ieri a chi lo interrogava sulle condizioni dell'industria aviatoria in Italia: — « Nei miei stabilimenti si stanno riparando delle vetture ferroviarie! »

E dire che esiste già una Carta delle rotte aeree italiane....

SARTI.

ABBONAMENTI per l'anno 1920

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	310	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna e Trib. Coloniale	29 —	15 —	8 25	48 —	24 50	13 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna, Illustr. e Coloniale	35 50	18 25	10 —	57 50	29 25	15 50
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	37 50	19 25	10 50	59 —	30 —	16 —
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	44 —	22 50	12 25	68 50	34 75	18 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Coloniale	11 50	5 75	—	17 50	8 75	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	13 50	6 75	—	19 —	9 50	—
Trib. Ill., il Mondo e Trib. Col.	20 50	10 25	—	29 —	14 50	—

Ai nuovi Abbonati verrà inviata "La Tribuna" gratuitamente da oggi al 31 dicembre.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *e* **Tribuna Coloniale** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

Colpi di scena di von Lersner

PARIGI, 23.

Il primo colpo di scena fatto ieri dal plenipotenziario tedesco von Lersner con l'annunzio della partenza per Berlino di tutta la Delegazione germanica, è stato seguito in serata da un altro colpo di scena in senso contrario. Von Lersner, recatosi nuovamente al Ministero degli esteri, ha annunciato al segretario della Conferenza che rimaneva a Parigi fino a nuovo ordine insieme al signor Simson e che sarebbero partiti intanto i delegati tecnici. Von Lersner ha spiegato il voltafaccia dicendo che aveva deciso prima spontaneamente di partire sotto l'impressione della Nota degli Alleati. Ma poi, riflettendo aveva giudicato opportuno attendere istruzioni dal suo governo.

SARTI.

Venizelos va a Parigi.

ATENE, 23.

Il Presidente del Consiglio Venizelos è partito per Parigi.

Contro l'intransigenza di Wilson

NEW YORK, 23.

Mandano da Washington che il senatore Lodge ha avuto un colloquio con Underwood, « leader » del gruppo dei senatori democratici, contrario all'atteggiamento intransigente di Wilson circa il trattato di pace.

In tale colloquio si è discussa la base di un compromesso accettabile dalla maggioranza e dalla minoranza. Il senatore Lodge è stato sollecitato a conferire con Underwood dai repubblicani moderati favorevoli ad una rapida soluzione.

Lo sgombero dei territori tedeschi
imposto all'Ungheria

ZURIGO, 24.

Il Consiglio Supremo, se non è errata la informazione della *Munchener Augsburger Abendzeitung*, ha ordinato formalmente all'Ungheria di sgombrare i distretti tedeschi che deve cedere all'Austria, come da parte suo il Governo czeco-slovacco, evidentemente dietro pressione dell'Intesa, annuncia con la nota ufficiale già riferita, lo sgombero di una striscia di territorio che aveva occupato al momento dell'avanzata rumena.

Quando anche la Serbia avrà sgombrato certi territori contestati, le condizioni territoriali chieste dall'Ungheria per mandare i suoi delegati saranno adempiute.

Per un'alleanza economica
austro - ceko - jugoslava

ZURIGO, 24.

Il lavoro preparatorio da cui deve nascere l'alleanza economica austro-ceko-jugoslava continua nelle tre capitali. Mentre il ministro serbo Kristian sta a Vienna per avere del materiale ferroviario, il capo sezione austriaco Stokar è a Belgrado per ottenere l'applicazione del trattato di commercio firmato nel settembre ma rimasto lettera morta fino alle ultime decisioni di Parigi.

La semi ufficiosa *Pravda*, riferisce la *Frankfurter Zeitung*, approva il riavvicinamento attuale poichè l'Austria nuova democratica non implica alcuna minaccia di restaurazione absburghese. E' interessante rilevare che fra gli Stati democratici la cui stretta collaborazione contribuirà ad una rapida e completa rifioritura economica, quel giornale mette oltre l'Austria e la Cekoslovacchia anche la Germania. Questa però sarà esclusa da Renner che fra pochi giorni prima di andare a Praga andrà a Belgrado.

E' superfluo rilevare l'importanza politica di questo viaggio di cui non si era ancora parlato. A Belgrado come a Praga, Renner non farà certo della germanofilia ma piuttosto della francofilia. In Germania dove l'attuale attività del Cancelliere austriaco non può riuscire simpatica, si interpreta la nota di Clemenceau sull'integrità dell'Austria non come un documento di indipendenza ma di vassallaggio.

L'*Europa Press* ha da fonte diplomatica che quella nota va interpretata come un atto di neutralizzazione dell'Austria garantito dalla Francia. Sono corse perfino voci di alleanza tra la Francia e l'Austria contro la quale protestano per mezzo del *Deutsche Volksblatt* i cristiano sociali.

Le origini della guerra
nel "libro rosso" austriaco

Uno dei documenti più interessanti del nuovo libro rosso austriaco è il verbale del Consiglio dei ministri austro-ungarici del 31 luglio 1914 nel quale le ultime possibilità di pace furono volutamente respinte da Berchtold, Sturgkh e Bilinsky, che oggi è ministro della Polonia. La proposta inglese di tentare una mediazione a quattro era stata sottoposta all'imperatore Francesco Giuseppe. Questi autorizzò i suoi ministri a respingerla nella sostanza pure gradendola nella forma. Perciò Berchtold e il Consiglio dei ministri decisero di rispondere a Berlino che aveva trasmesso la proposta inglese, quanto segue: 1.o che le operazioni militari contro la Serbia sarebbero continuate; 2.o che non si poteva discutere la proposta inglese se la Russia non sospendeva la mobilitazione; 3.o che le condizioni imposte dall'Austria alla Serbia dovevano essere accettate integralmente. E fu quanto determinò la guerra.

Rivendicazioni tedesche nella Czeco-Slovacchia

PRAGA, 24.

I Delegati dei cittadini tedeschi hanno ieri consegnato al Presidente del Consiglio Tuszar un memoriale contenente le rivendicazioni tedesche. In esso il capo del partito nazionale tedesco dott. Lodgmann dichiara che i tedeschi desiderano un rapido accordo nelle questioni politiche internazionali per poter dar prova della loro buona volontà di collaborazione.

L'assemblea nazionale dovrebbe cedere il posto alla Costituente, che elaborerebbe la costituzione. Soltanto allora si potrebbe procedere alle elezioni del corpo legislativo. Tuszar ha ringraziato i delegati ed ha preso atto della loro leale volontà di partecipare al lavoro di ricostruzione dello Stato. Il governo è persuaso che le nazionalità dello Stato devono assumere ciascuna la propria responsabilità. Al principio del nuovo anno si procederà alle elezioni per l'assemblea nazionale.

L'Olanda non si oppone all'estradizione dell'ex-Kaiser

L'AJA, 23.

Il Nederlandsch Telegraaf Agentscha *smentisce la notizia secondo la quale il Governo avrebbe notificato all'Intesa la sua opposizione all'estradizione dell'ex-Kaiser*

La questione irlandese

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George, parlando sulla questione irlandese, dichiara che il Parlamento deve ispirarsi ai seguenti tre fatti:

Tre quarti delle popolazioni irlandesi si mostrano ostili al Governo inglese; un'altra parte della popolazione dell'Irlanda è ostile ad un Governo irlandese quanto lo è l'altra parte di nazionalità irlandese a un Governo inglese.

Qualsiasi secessione dell'Irlanda dal Regno Unito sarebbe fatale per i due Paesi. Il Governo la reprimerebbe con estremo vigore.

Dati questi tre fatti, conclude Lloyd George, il Governo propone di concedere un Governo autonomo per tutta l'Irlanda riunita ed un Parlamento per le regioni del sud e un altro per il nord dell'Irlanda stessa.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' VOLSINIA DI ELETTRICITA' partecipa con dolore la morte del suo Consigliere

Avv. Cav. Armando Contardo

avvenuta questa mattina alle ore due antimeridiane.

Roma, 24 Dicembre 1919.

La SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI ha il dolore di annunziare la perdita del benemerito suo Consigliere di Amministrazione

Conte, Senatore

Giovacchino Bastogi

avvenuta in Firenze il 21 corrente mese.

Firenze, 22 dicembre, 1919.

Ieri alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi a soli 24 anni la cara esistenza della signorina

Bianca de Sarno

Con animo angosciato ne danno il triste annunzio il padre ing. ANDREA, i germani MICHELE con la moglie DOLORES, ANNA, MARIA, MATILDE, IMMACOLATA ed UMBERTO la cognata IVA ved. DE SAURO ed i parenti tutti.

Roma, 26 dicembre, 1919.
Via Giulia, 171.

Si dispensa dalle visite.

Impresa Romana Pompe Funebri BRAI
Via Depretis 64 - Via Tomacelli, 129, telef. 19-72

Il principe DORIA PAMPHILJ, la contessa BORROMEO D'ADDA nata DORIA PAMPHILJ, e il conte BORROMEO D'ADDA con i figli CARLO ed EMANUELE, il duca e la duchessa di Newcastle LADY BEATRICE LISTER KAYE e Consorte lord FRANCIS HOPE, lady FLORENCE PELHAM CLINTON, la duchessa MASSIMO nata DORIA PAMPHILJ, la contessa GUENDALINA DELLA SOMAGLIA nata DORIA PAMPHILJ, la principessa COLONNA nata DORIA PAMPHILJ ed il principe COLONNA, partecipano l'irreparabile perdita della

PRINCIPESSA

EMILY DORIA PAMPHILJ

nata PELHAM CLINTON

loro amatissima madre, suocera, ava, sorella e cognata, avvenuta con i conforti della Nostra Santa Religione alle ore 18.45 del 22 dicembre 1919, dopo penosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9.30 di Venerdì 26 corrente per la Chiesa di S. Agnese al Circolo Agonale ove verrà celebrata la messa di requiem.

Roma, 23 dicembre, 1919.

Ultime notizie e informazioni

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per le ore 15 di sabato 27 volgente, per discutere sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Abbiate e Saldini.

Proroga dell' esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1919-1920 fino a che siano tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e non oltre il 31 marzo 1920.

Proroga dell' esercizio provvisorio del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio 1919-1920.

L'on. Baccelli per il rinnovamento della scuola italiana

Per promuovere e disciplinare la produzione e la scelta degli arredi e del materiale didattico a sussidio dell'insegnamento nelle scuole elementari e per dare norme sulla decorazione interna della scuola che giovi alla educazione estetica della fanciullezza, il Ministro Baccelli ha nominata una Commissione così composta:

On. avv. Guido Celli, Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, presidente; on. avv. Livio Tovini, deputato al Parlamento; on. prof. Emidio Agostinoni, deputato al Parlamento; Duilio Cambellotti; cav. uff. dott. Arcangelo Ilvento, medico provinciale; comm. prof. Francesco Piola, ispettore centrale per l'istruzione media; Giuseppe Zucca; comm. ing. Francesco Giorgio Veniali, capo divisione nel Ministero; cav. Giovanni Di Tommaso, ispettore centrale per le scuole primarie; prof. Angelo Sichirollo, direttore didattico di Milano; cav. dott. Giuseppe Schellembrid, primo segretario nell'amministrazione centrale, segretario.

La Commissione presenterà proposte concrete e avrà facoltà anche di ricevere e sollecitare dalle Ditte produttrici campionari di arredi e materiale e di visitare esse stessa gli stabilimenti di produzione.

Case popolari ed economiche e industria edilizia

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica l'importante Decreto Reale che emana un testo unico delle vigenti disposizioni legislative per le case popolari ed economiche e per l'industria edilizia, con le modificazioni ed aggiunte suggerite dall'esperienza, abrogando tutte le disposizioni contrarie. Il Decreto è andato in vigore da ieri sera stessa.

Con i provvedimenti per le case popolari ed economiche è stabilito che i prestiti per la costruzione e l'acquisto di case popolari o economiche, possono, oltrechè da privati e da Società, essere consentiti, anche in deroga alle leggi speciali ed agli statuti che li regolano, da tutte indistintamente le Casse di Risparmio ordinarie; da Banche Popolari e Società ordinarie e cooperative di credito; dai Monti di Pietà; dalle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza; da Enti morali legalmente riconosciuti; da Società di M. S. pure legalmente riconosciute; da Istituti di Credito Fondiario; dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dalla Sezione autonoma per l'esercizio del credito edilizio istituita presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a sua volta a concedere mutui sino a raggiungere la somma di cento milioni ai Comuni che intraprendano direttamente la costruzione di case popolari, ed all'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.

Sono ammessi a fare operazioni di mutuo allo scopo di costruire o acquistare case popolari ed economiche l'Unione edilizia nazionale; l'Istituto Cooperativo per le case degli Impiegati dello Stato in Roma; la Società cooperative fra impiegati salariati e Pensionati dello Stato, mutilati ed invalidi di guerra; i Comuni che provvedano direttamente alle costruzioni; gli Istituti autonomi e Enti morali che abbiano per scopo esclusivo di compiere operazioni per le case popolari; le Società di Beneficenza che provvedono agli alloggi per i poveri; gli Enti pubblici e gli Enti morali che si propongono di costruire case per i loro impiegati e salariati; le Società Cooperative per la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche; le Società cooperative di credito e le Società di M. S. che istituiscano sezioni speciali con gestione e contabilità distinta e separata per costruire od acquistare case a vantaggio dei propri soci; i soci delle Società predette.

I Comuni sono anche autorizzati a imprendere la costruzione di alberghi popolari da affittare per dimora giornaliera, e di dormitori pubblici ad uso gratuito.

Sulle aree destinate alla costruzione di case popolari ed economiche da parte di tutti gli enti sopraelencati, il Comune ha l'obbligo di provvedere a proprie spese, contemporaneamente alla costruzione delle case, alla costruzione delle fogne, alla posa delle condutture stradali per l'acqua potabile e all'impianto per la illuminazione, alla sistemazione delle strade, piazze ed altri spazi di uso pubblico.

I Comuni possono ottenere dal Prefetto la facoltà di espropriare terreni ed immobili

Per la liquidazione delle pensioni alle vittime della guerra

Non appena i Servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra furono assunti dal Dicastero del Tesoro, il Sottosegretario di Stato on. Belotti, volle, per mantenere fede agli impegni assunti dal Governo di fronte alla Nazione, che a tutti indistintamente gli Uffici, i quali hanno per compito l'assistenza alle vittime della guerra, fosse dato quell'impulso sempre più accelerato, tale da offrire in breve risultati ancor più confortanti in confronto del passato.

Adottando il criterio della divisione del lavoro, senza alcun aumento di uffici nè di personale, furono separati i servizi di liquidazione delle pensioni agli invalidi, da quelli per le famiglie dei caduti, il che consentirà ben presto un notevole aumento nella media giornaliera delle liquidazioni, che ha già raggiunto la cifra di oltre il migliaio.

Mentre però ferve il lavoro al centro, non è passata inosservata la situazione degli uffici periferici, che non sempre sono in grado di far fronte all'aumento delle liquidazioni. Con provvedimento di corso nei capi luoghi di provincia, tutti gli impiegati di Stato, appartenenti alle varie Amministrazioni pubbliche, presteranno opera straordinaria presso le delegazioni del Tesoro onde render solleciti i pagamenti delle pensioni e degli arretrati.

Sono in corso altre provvidenze ispirate al duplice criterio di semplificare, per quanto è possibile, la procedura di accertamento e di intensificare sempre più senza lesinare nei mezzi l'opera quotidiana di assistenza verso i danneggiati dalla guerra.

In tal modo, quanto più il problema della liquidazione delle pensioni si avvicinerà alla soluzione, tanto più si potrà con serena visione dei bisogni collettivi, dare gli ultimi ritocchi alla legislazione in materia di assistenza di guerra, che è già fra le più liberali del mondo.

Nuovi addetti di legazione e consolari

Il Ministro degli affari esteri è stato autorizzato a provvedere, mediante nuovi concorsi, al conferimento di dieci posti di addetto di Legazione e di dodici posti di addetto consolare, stabilendo anche per tali concorsi norme a deroga di quelle legislative e regolamentari vigenti.

Le dimissioni del cav. Mandolino Donati

Il ministro Dante Ferraris ha accettate le dimissioni presentate dal cav. uff. Mandolino Donati da competente la Commissione liquidatrice delle pelli e dei materiali accessori di proprietà dello Stato, ed in sua vece ha chiamato il comm. Gennaro Maffettone.

Nel collegio di Ancona

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi che optando l'on. Cappa per Genova, per il collegio di Ancona verrebbe eletto l'altro popolare avv. Paolo Mattei-Gentili direttore del *Corriere d'Italia*.

Con il Mattei-Gentili la nuova Camera ed il Partito popolare acquistano un indiscusso valore specialmente in materia di politica estera.

Mattei-Gentili proviene da quella schiera di giovani cattolici che si rivelarono nel famoso Congresso di Bologna del 1903, ove ebbe le prime radici l'albero del nuovo partito, albero che attraverso rinnovamenti, crisi e sfrondature, è finito oggi alla sua robusta germogliazione. Giornalista appassionato, egli portò nel *trust* dei giornali cattolici, una nota di equilibrio e di serenità, in ogni questione, interna od estera. I suoi articoli di politica internazionale — e sempre in senso altamente patriottico — suscitarono nei circoli competenti grande interesse.

Prima redattore capo, poi direttore del *Corriere d'Italia*, ha suscitato attorno alla sua persona, da amici ed avversari, grande simpatia.

Il comitato parlamentare per l'agricoltura

Il Segretariato Agricolo Nazionale comunica:

A seguito di precedenti riunioni, si è costituito il *Comitato parlamentare per l'agricoltura*, la cui azione verrà informata ai caposaldi contenuti nel seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti convinti che il problema della maggiore produzione si risolve integrando le iniziative e l'operosità degli agricoltori con un *programma agrario di Governo*, coordinamento organico di provvedimenti dei vari dicasteri; non potendo consentire nelle soluzioni estreme che al problema della proprietà rurale altri vorrebbe dare, soluzioni che inaridirebbero le fonti della produzione, affermano che la proprietà agricola possa e debba, con opportuni trapassi, frazionamenti e trasformazioni, e con l'adozione di forme di contratti e di conduzioni più consoni ai tempi e ai bisogni, servire al benessere generale del Paese, al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici ed alla loro giusta ascensione; riservandosi di presentare iniziative e proposte di legge miranti a tali finalità e di associarsi a quelle che da altre parti possano venire, sempre nell'orbita delle accennate direttive generali, si costituiscono in Comitato parlamentare per l'agricoltura. ».

Questo ordine del giorno reca le firme dei deputati: Altee, Amendola, Arnoni, Baglioni Silvestro, Bianchi Carlo, Bignami, Benelli, Brezzi, Cancellieri, Carmazza, Carpelli, Chianese, D'Ayala, De Capitani, Fontana, Gallenga, Lissia, Lo Monte, Maury, Marescalchi, Miliani, Pallastrelli, Pennisi, Rainieri, Rossi, Rossini Aldo, Sarrocchi, Sitta, Zito.

Costituitosi così il Comitato, esso delegò ad una Commissione esecutiva l'incarico di mantenere viva l'attività del Comitato, Commissione che sarà rinnovata ad ogni ripresa parlamentare. La prima Commissione risultò costituita dagli on.li Lissia, Maury, Miliani, Pennisi, Rainieri. A segretario del Comitato furono nominati gli on.li Fontana e Marescalchi. Il Comitato si mette subito al lavoro per studi di proposte di legge e per discussioni di questioni già davanti al Parlamento.

La carta per i giornali

A causa delle crescenti difficoltà che incontra il servizio di approvvigionamento della carta da giornale, in dipendenza della mancanza e dell'alto costo delle materie prime per la produzione della carta nazionale, e della impossibilità di provvedersi in larga misura all'estero, il Ministero dell'industria e commercio, fa noto che pur continuando nel prossimo trimestre gennaio-marzo 1920 a provvedere i giornali della carta ad essi occorrente, deve fare appello alle amministrazioni dei giornali perchè riducano al minimo possibile il consumo della carta, non potendo il Ministero far fronte alle numerose richieste che da molti giornali pervengono perchè siano aumentate le assegnazioni, e dovendo anzi, a motivo delle difficoltà di cui sopra, procedere a riduzioni dei quantitativi assegnati in passato. Si confida che le difficoltà sopra accennate, bene note ai giornali, li inducano ad agevolare il compito del Ministero per l'approvvigionamento della carta evitando ogni sperpero di carta ed indebito accaparramento di scorte. E' indispensabile che la richiesta di carta sia rigidamente limitata al puro fabbisogno, e che sia osservata la disposizione che vieta ai giornali di concedere ai rivenditori una resa maggiore del 10 % del numero delle copie date in vendita.

Gl'ispettorati delle capitanerie di porto

E' stato pubblicato il decreto reale, da convertirsi in legge, che stabilisce il trasferimento dell'Ispettorato delle Capitanerie di Porto dal Ministero della marina a quello per i trasporti marittimi e ferroviari.

Il maggior generale ispettore delle Capitanerie di Porto, capo dell'Ispettorato, è posto alla dipendenza immediata del Ministro e del Sottosegretario di Stato per i trasporti, salvo per quanto concerne i servizi attinenti alla Marina militare, in rapporto ai quali continua a dipendere dal Ministro della marina.

Naturalmente, di conseguenza, anche le Capitanerie, gli uffici e le delegazioni di Porto, col relativo personale, passano alla diretta dipendenza del Ministero per i trasporti ma continueranno a dipendere da quelle della marina per i servizi riguardanti il reclutamento e la mobilitazione del Corpo Reali Equipaggi, la requisizione del naviglio, il segnalamento delle coste e in genere per i servizi attinenti all'Armata ed alla difesa costiera e per i servizi logistici della R. Marina.

Le comunicazioni con la Francia interrotte

A causa delle forti bufere di vento e di neve verificatesi in molte regioni d'Italia e all'estero, la maggior parte delle grandi comunicazioni telegrafiche interne e con la Francia sono interrotte o funzionano stentatamente. Mentre si procede con massima alacrità alla riparazione dei guasti si avverte che i telegrammi sono soggetti a gravi ritardi.

Le disponibilità di cereali pel 1920

217 milioni di quintali di riso e 73 milioni di quintali di grano.

Il numero di dicembre del *Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale*, or ora pubblicato in Roma dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, contiene dei dati molto interessanti relativi alle disponibilità di cereali pel prossimo anno 1920.

Durante le ultime sei settimane si è avuto un inasprimento dei cambi, come risulta dalle tabelle del detto Bollettino, che ha aumentato il costo dei cereali importati dal Nord e Sud America di circa un 10 0/0 per i principali paesi europei. Tale aumento non ha avuto luogo per i paesi neutrali, Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e Svizzera giacchè il loro cambio non ha sofferto.

I dati disponibili circa la produzione di frumento, segale, orzo, avena e mais nei paesi dell'emisfero settentrionale sono stati pubblicati nei numeri precedenti del Bollettino dell'Istituto Internazionale, ed il numero attuale conferma tali dati, aggiungendone solo qualcuno nuovo per la Danimarca, la Moravia, ecc.

La produzione di *riso* della Spagna, dell'Italia, degli Stati Uniti, del Guatemala, delle Indie Orientali Olandesi, del Giappone, della Corea e di Formosa raggiunge un totale di *217 milioni di quintali, contro 204 milioni pel 1918*.

Non è possibile fare il confronto fra questi dati e quello disponibile per la media quinquennale 1913-17 poichè non si riferiscono esattamente allo stesso numero di paesi. Occorre notare che i dati attuali sono incompleti fino a quando non saranno disponibili quelli relativi alle Indie Britanniche, dove attualmente le previsioni sono classificate buone.

Le informazioni circa le semine di autunno pel nuovo anno sono buone per la Danimarca, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Canadà, il Giappone e l'Egitto, mentre per la Scozia, l'Irlanda e la Slovacchia le informazioni relative al mese di novembre non erano tanto favorevoli.

Da una tabella contenuta nel Bollettino risulta che la quantità di *frumento* disponibile per la esportazione ammontava l'8 novembre 1919 negli Stati Uniti a *73 milioni di quintali contro 60 milioni di quintali* l'8 novembre 1918, non includendo nei due dati le normali quantità di vecchio frumento da riportare nella successiva campagna granaria all'epoca della mietitura del 1920 e 1919 rispettivamente. La quantità totale di frumento e di farina esportata dagli Stati Uniti in tutta la campagna precedente (1.o agosto 1917 a 31 luglio 1918) ammontò a *36 milioni di quintali*.

Gli *stocks* di *segala* esistenti negli elevatori degli Stati Uniti segnano anche un aumento da meno di 1 milione di quintali al 29 novembre 1917 a 4 milioni di quintali pel 29 novembre 1919.

La produzione di zucchero di barbabietola nel Belgio, nella Danimarca e nei Paesi Bassi indica un aumento soddisfacente durante la presente campagna.

Dati interessanti, proprio ora telegrafati dal Canadà, dimostrano che non vi è alcuna diminuzione nella quantità di *bestiame* esistente in quel paese.

Scioperi agrari nel Veronese

Conflitto e vandalismi a Zevio

VERONA, 23. — A Zevio è stato proclamato lo sciopero dei contadini non avendo il Circolo Agrario accettato la richiesta della Lega e cioè l'aumento percentuale dei lavoratori. Anzi il Circolo Agrario avrebbe deliberato la lotta ad oltranza.

Giungono oggi notizie da Zevio secondo le quali ieri sera gli scioperanti tentarono d'invadere alcune tenute; saputo poi il ritorno in paese del presidente del Circolo Agrario, signor Sepenelli, gli scioperanti diedero l'assalto alla sua villa, rompendo vetri, infrangendo e abbruciando le imposte della casa e devastando le stalle.

Sul posto accorse numerosa truppa che cercò di estinguere l'incendio; avvennero poi conflitti coi dimostranti in seguito ai quali furono operati parecchi arresti.

Gli animi sono molto eccitati. I danni subiti dai Sepenelli ammontano a trenila lire. Le autorità hanno ordinato — fino alla cessazione dello sciopero — la chiusura di tutti gli esercizi pubblici.

Sono stati mandati sul luogo rinforzi di numerosi funzionari.

Vittime e danni a Palermo

per un furioso temporale

PALERMO, 22. — Un furioso temporale si è scatenato la scorsa notte nella nostra città, producendo gravi danni e numerose vittime.

Una barca carica di carbone ha rotto gli ormeggi ed è scomparsa; in vicinanza di Romagnolo è naufragato il bastimento a vela « Giovanna da Rimini », del Compartimento marittimo di Torre del Greco; l'equipaggio è salvo. Invece a Porticello una barca montata da sette persone, raggiunta dalla tempesta, fu capovolta e due soli pescatori riuscirono a salvarsi.

I maggiori danni si sono verificati nelle borgate marittime: a Mondello le onde impetuose del mare hanno gravemente danneggiato il Cantiere Addauro della Società « Roma ».

Nel rione Acquasanta è crollata una casetta di due piani che era in fabbricazione; in seguito al crollo è rimasto pure gravemente danneggiato lo Stabilimento di carbone della Ditta Barbaro e Cosentino.

La fine del processo

contro gli Ufficiali di Subida

MILANO, 24. — Ieri sera è stata pronunciata la sentenza nel processo dei 21 ufficiali per la resa avvenuta alla stretta di Subida il 28 ottobre 1917. Il pubblico delle grandi occasioni affollava la vasta aula della Corte di Assise, dove il processo ha chiuso la serie delle udienze. Nella mattinata aveva presa la parola l'avvocato Antonio Bondi di Venezia a difesa del principale accusato, maggiore De Maestri, concludendo col chiedere una sentenza di assoluzione anche a favore di questo imputato per il quale soltanto il P. M. aveva chiesto la condanna. Parlarono nel pomeriggio l'on. Cappa in difesa del capitano Cavaliero e l'on. Gasparotto in replica per il De Maestri. Ripetutamente i difensori ebbero gli applausi della folla. Relativamente breve fu la deliberazione del Tribunale. Il maggior generale Cesare Caviglia lesse il dispositivo della sentenza con la quale il maggiore cav. Timo De Maestri viene ritenuto colpevole di negligenza di cui all'articolo 108 del C. P. per l'esercito, reato che comporta la pena della destituzione, ma che è amnistiato. Il Tribunale ha poi dichiarato assolti il capitano Cavaliero ed i 19 coimputati subalterni per non costituire reato il fatto loro addebitato. Il Presidente ha avvertito il maggiore De Maestri che potrà ricorrere nelle 24 ore al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Ci consta che questo ricorso verrà dal De Maestri presentato immediatamente. L'esito del processo è stato variamente commentato. Il maggiore De Maestri, che durante le arringhe dei suoi difensori aveva avuto momenti di intensa commozione, ha ascoltato la lettura della sentenza con fermezza. Unico imputato detenuto, egli è stato ieri sera stessa scarcerato.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 22.

Il piroscafo *Dante Alighieri* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli, è partito oggi per New York.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Auguri di Capo d'Anno

Come negli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo gli AVVISI AGURII, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **auguri di Capo d'anno.**

> *La Ditta* ______
> *augura*
> **Buon Capo d' Anno**
> *alla sua Spettabile Clientela.*

Si accettano prenotazioni a tutto il 29 dicembre.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.
Via Tritone, 62, piano primo.